

ACQUATECH
ROMAGNA **LA CASA DEL CONDIZIONATORE**
VENDITA - ASSISTENZA - INSTALLAZIONE

DAIKIN

21 ANNI CON DAIKIN

WhatsApp: 0544 472086



LA SALUTE OLTRE IL COVID

Testimonianze dal mondo della sanità che ha affrontato l'emergenza e ora ragiona su ciò che accadrà in futuro



RIPARTIAMO INSIEME IN SICUREZZA



CONTROLLO ACCESSI
tramite misurazione della temperatura



ACCESSO SOLO SU APPUNTAMENTO
e ingressi contingentati in tutti i reparti



OBBLIGO DI INDOSSARE LA MASCHERINA in tutta la struttura e mantenimento del **DISTANZIAMENTO SOCIALE DI 1.5 MT**



DIVIETO DI ACCESSO AD ACCOMPAGNATORI (ad eccezione di accompagnatori di diversamente abili e minori)



PERSONALE FORMATO
sui protocolli di sicurezza e dotato di idonei DPI



SANIFICAZIONE di superfici e ambientale

Grazie all'impegno di tutti i nostri dipendenti



CONAD SUPERSTORE GALILEI

Via Newton, 28 - Ravenna - Tel 0544 472193

D.M.C. srl

CONAD LA FONTANA

Vicolo Tacchini, 33 - Ravenna - Tel. 0544 453452

D.M.C. srl

RESTANO APERTI ANCHE SABATO E DOMENICA

**Per dare un servizio migliore e la massima
disponibilità a tutte le persone per
l'approvvigionamento di beni di prima necessità**

**Per evitare assembramenti e permettere
alle persone di frequentare i punti vendita
in orari diversi evitando affollamenti e
lunghe attese in fila fuori dalla porta d'ingresso**

ORARIO CONTINUATO

Conad SUPERSTORE GALILEI

Lunedì-Sabato dalle 7.30 alle 20.30 **Domenica** dalle 8.00 alle 19.30

Conad LA FONTANA

Lunedì-Sabato dalle 7.30 alle 20.00 **Domenica** dalle 8.00 alle 13.00

IL COMMENTO



D'accordo difendere la diga, ma c'è ancora solo quella?

di Andrea Alberizia

Quando l'Autorità portuale all'inizio di maggio ha annunciato la chiusura della diga foranea a Marina di Ravenna fino alla fine di agosto per lavori di manutenzione, c'è da scommettere che qualcuno si sia augurato di essere portato via dal coronavirus prima possibile per evitarsi la sofferenza.

Perché la passeggiata sulla diga – da non confondere con il molo o palizzata che è invece quello più corto – per tanti ravennati rappresenta qualcosa di irrinunciabile, un luogo con poteri taumaturgici. E dagli imprenditori turistici della località è considerata un'attrazione importante. Del resto va riconosciuto che la possibilità di arrivare a piedi a tre km dalla costa e ritrovarsi circondati dal mare è qualcosa che solo Ravenna offre.

E allora pro loco, comitato cittadino, cittadini, sindaco e associazioni di categoria si sono ritrovati alleati dalla stessa parte contro Ap: adesso che finalmente arrivano le riaperture, voi ci chiudete la diga? E no, dai. Ap è tornata sui suoi passi in fretta. I lavori sono da fare e sono da fare quando non ci sono mareggiate e quindi si faranno fino a giugno e poi si riprenderanno da metà settembre. La passeggiata taumaturgica è salva, tutti felici e contenti.

La vicenda ci dice che Ap non ha una buona percezione di quale valore venga attribuito a quello spazio. Ma a prescindere dal valore specifico, se Ap arriva ad annunciare la chiusura di un'attrazione turistica (qualunque sia) nell'estate post pandemia forse manca anche un po' di percezione della reale crisi. L'orientamento dell'Autorità portuale non è prettamente turistico e forse è anche comprensibile. È un ente più vocato all'aspetto industriale del porto. Come emerso nel corso degli anni su altri fronti come l'approccio al caso Marinara o alla riqualificazione di beni culturali come il Marchesato e la Fabbrica Vecchia.

Ma la sollevazione pro diga si sarebbe alzata anche se non fossimo in periodo post pandemico e anche se i lavori fossero stati a inizio primavera.

Allora forse la vicenda ci dice anche che un lido con ambizioni turistiche moderne da terzo millennio si ritrova ancora aggrappato all'appeal di un'opera marina costruita negli anni Sessanta del secolo scorso. Lunga vita alla diga foranea sud, per carità. Guai a chi la tocca e a chi pensa di tenerla chiusa troppo per lavori. Ma prima o poi bisognerà anche che la località si inventi qualcosina di nuovo per allattare i turisti.

TUTTO D'UN TRATTO

di Gianluca Costantini

Mamma io' da
GRANDE NON VOGLIO
RESTARE A CASA.



Gianluca Costantini

RD

Autorizzazione
Tribunale di Ravenna
n. 1172 del 17 dicembre 2001

Anno XIX - n. 862

Editore: **Reclam**

Edizioni e Comunicazione srl
Via della Lirica 43 - 48124 Ravenna
tel. 0544 408312 www.reclam.ra.it
Direttore Generale: Claudia Cuppi
Pubblicità: tel. 0544 408312
commerciale1@reclam.ra.it

Area clienti: Denise Cavina tel. 335
7259872 - Amministrazione:
Alice Baldassarri,
amministrazione@reclam.ra.it

Stampa: Centro Servizi Editoriali srl
Stabilimento di Imola

Direttore responsabile: Fausto Piazza
Collaborano alla redazione: Andrea
Alberizia, Federica Angelini, Luca
Manservigi, Serena Garzanti (segreteria),
Gianluca Achilli, Maria Cristina
Giovannini (grafica).

Collaboratori: Roberta Bezzi, Matteo
Cavezzali, Francesco Della Torre, Nevio
Galeati, Iacopo Gardelli, Giovanni
Gardini, Enrico Gramigna, Simona
Guandalini, Giorgia Lagosti, Fabio
Magnani, Alessandro Montanari, Enrico
Ravaglia, Guido Sani, Angela Schiavina,
Serena Simoni, Adriano Zanni.
Fotografie: Massimo Argnani, Paolo
Genovesi, Fabrizio Zani. Illustrazioni:
Gianluca Costantini.

Redazione:
tel. 0544 271068 - Fax 0544 271651
redazione@ravennaedintorni.it
Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. D.L.
353/2003 (conv. di legge 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 DCB

L'OSSERVATORIO



Ecco come potremo andare al mare

di Moldenke

Finalmente, in anteprima solo per i lettori di R&D digitale, tutte le regole a cui bisognerà attenersi per poter tornare al mare, che come ben sapete riaprirà i battenti il 18 maggio.

- Per te che ti stai facendo prendere dal panico: tranquillo, potrai accedere liberamente alla spiaggia come tutti gli anni. Dovrai solo: prenotarti via mail, telefonare per capire se la mail è arrivata, stare a distanza nel parcheggio, fare la fila per entrare, farti mettere un dito in culo dallo steward all'ingresso del tuo stabilimento di fiducia.

- Si potrà fare il bagno, ma senza passare dalla battigia, dove si potrebbero creare pericolosi assembramenti: praticamente si potrà esclusivamente essere catapultati in mare.

- Vietati i giochi a coppie: racchettoni in singolo, quindi, e niente più sesso sul lettino.

- Si potrà ordinare e ricevere le ordinazioni direttamente sotto l'ombrellone ma per non stravolgere le abitudini dei bagnanti i prezzi saranno assurdi, come sempre, forse anche di più.

- Vietato per i maschi over 40 indossare costumi aderenti. Sul serio, fatela finita.

- In determinate zone non si potrà parlare ad alta voce per non disturbare il fratino (ok, non è vero, ma sappiate che la tutela del mitico uccello che nidifica sulle spiagge ravennati ha imposto in questi giorni la chiusura di trecento metri di spiaggia a Marina di Ravenna proprio mentre gli operatori avrebbero voluto attrezzarsi per la riapertura);

- Sono vietati gli intrattenimenti danzanti e gli eventi musicali, così come qualsiasi forma di aggregazione, con «la sola eccezione – leggo sul sito della Regione – di quelli esclusivamente di "ascolto" con postazioni sedute che garantiscano il distanziamento interpersonale». Tutti seduti ad ascoltare musica triste, in pratica. FINALMENTE!

visita il sito
WWW.DETERSIVISCALA.IT
..e la pagina Facebook **f** Il pulito che vorrei

trovi tanti consigli, curiosità
e piccoli segreti senza tempo per rendere
la tua casa sempre perfetta.

PULITO, SICURO È SCALA!

IL DOPO CORONAVIRUS/1

«Non siamo ancora fuori dall'epidemia, nella fase 2 manteniamo alta l'attenzione»

La direttrice del dipartimento di Sanità pubblica, **Raffaella Angelini**: «In provincia i numeri sono bassi perché il virus è arrivato poco prima del lockdown, i cittadini hanno rispettato le regole e forse anche l'Ausl ha tracciato bene i contatti»



«Le previsioni competono agli epidemiologici, sarà importante capire come andranno i numeri dei contagi a ridosso del 18 maggio»

Chi è stato negli uffici del dipartimento di Sanità pubblica dell'Ausl a Ravenna ha avuto l'impressione di essere in un commissariato dove si indaga su un delitto. Perché le bacheche erano piene di nomi di persone di cui si cercava di ricostruire a ritroso i contatti avuti. Erano i casi sospetti di Covid-19 per cui andava ricostruita la catena di potenziali persone contagiate prima dell'insorgere della malattia. A capo del dipartimento c'è Raffaella Angelini che ora vede i frutti del lavoro fatto ma non abbassa la guardia.

Dottorssa Angelini, partiamo dai numeri. Dalla fine di febbraio in totale in provincia sono stati diagnosticati mille casi, di cui solo una quarantina negli ultimi venti giorni. Siamo fuori dall'epidemia?

«Le guarigioni complete, quelle attestate da due tamponi negativi consecutivi in 48 ore, sono circa seicento. Ma attualmente (11 maggio, ndr) i casi ancora attivi sono 188: 70 sono ricoverati e 118 in isolamento domiciliare, di questi ultimi 59 sono asintomatici e 59 presentano sintomi compatibili. Fino a quando ce ne sarà ancora almeno uno di questi non mi sentirà dire che siamo fuori».

Un parametro importante è il cosiddetto Rt (da leggere erre con ti): il tasso di contagiosità dopo l'applicazione di misure di contenimento della malattia. Cioè quante persone in media può infettare un ammalato. Che numeri abbiamo in provincia?

«Attualmente siamo sotto lo 0,5 ma nelle fasi iniziali siamo stati tra 2 e 2,5. Possiamo guardare con ottimismo all'andamento: continuiamo a fare circa duemila tamponi a settimana e i positivi sono molto pochi e sono soggetti che andiamo a cercare attivamente».

Cosa significa?

«A inizio marzo le nuove positività riscontrate erano quelle di persone che stavano male, che avevano sintomi, che si rivolgevano ai medici di base o chiamavano il 118. Oggi invece sono familiari di casi noti che magari non hanno nemmeno sintomi ma andiamo a testare per avere una ulteriore certezza prima di dare il via libera ai guariti».

Quanto dura il decorso della malattia?

«In media quattro settimane. Ma abbiamo casi ancora positivi ai tamponi dopo più di due mesi».

Come si spiega?

«La malattia è ancora troppo nuova per dare risposte. Possiamo fare ipotesi. Il tampone naso-faringeo è l'unico test valido: cerca tracce di Rna virale ma non distingue se si tratta di un virus ancora attivo o solo di un frammento che non è più contagioso. Questo può dipendere anche dal punto della gola in cui viene prelevato il campione. Vale il principio di precauzione e si considera il soggetto ancora positivo. Sappiamo che la precisione del tampone è del 75 per cento: uno su quattro può sbagliare».

Ci sono state persone risultate negative e poi di nuovo positive. Si sono riammalati?

«Credo sia più probabile che dipenda da come è stato raccolto il campione naso-faringeo. In parole povere quando il soggetto sta guarendo la carica virale è meno presente e quindi c'è differenza a seconda di dove tocca il tampone e quanto campione raccoglie».

Cosa ha inciso per mantenere la diffusione nel territorio ravennate tutto sommato ridotta e arginata?

«La cosa più determinante è stata l'imposizione del lockdown pochi giorni dopo che il virus aveva cominciato a circolare nelle nostre zone. Poi va riconosciuto che i cittadini sono stati disciplinati e hanno rispettato le regole. E forse anche l'Ausl è stata brava a tracciare i contatti. Non sono tanti quelli che lamentano di essere rimasti inascoltati pur avendo i sintomi».

Ha influito il noto isolamento del territorio, distante dall'asse della via Emilia?

«Non credo. La via Emilia attraversa la provincia e non ci sono variazioni significative in quelle zone. E poi non dimentichiamoci che c'è il porto della regione: non tanto per le navi, quanto per i 1.500 camion che collegano lo scalo alle zone più industrializzate del nord Italia che sono quelle più colpite dal virus».

Come si muove l'ufficio di Igiene pubblica quando viene a conoscenza di un caso sospetto?

«A noi le segnalazioni arrivano dai medici del territorio, dal pronto soccorso o dal singolo cittadino. A quel punto la prima corsa è una intervista telefonica alla persona per capire meglio il quadro epidemiologico e informare la squadra di medici che dovevano raccogliere il tampone a domicilio. Se l'esito è positivo, il soggetto va in isolamento e si fa una nuova intervista per individuare i possibili contatti a rischio nei 14 giorni precedenti. Vengono contattati e si tengono in osservazione attiva: li chiamiamo tutti i giorni per farci comunicare la temperatura corporea e all'insorgenza del primo sintomo si procede con il tampone avviando una nuova catena in caso di positività».

Come si sono ammalati i ravennati?

«All'inizio della diffusione del virus hanno pesato le settimane bianche di febbraio e molti casi erano di persone che si spostavano per lavoro fuori provincia, magari in zone emiliane e lombarde. Una volta introdotto il lockdown la diffusione è avvenuta in ambito locale, in contesti chiusi, soprattutto strutture socio-assistenziali, reparti ospedalieri e famiglie».

Rientra tra le cose normali ammalarsi in ospedale?

«Nell'opinione pubblica può non essere così, ma noi che ci lavoriamo sappiamo che gli ospedali sono ambienti a rischio per tante malattie infettive anche prima del Covid. L'ospedale accoglie persone in cattive condizioni di salute che quindi hanno suscettibilità maggiore ad ammalarsi. Questa malattia è arrivata un po' come uno tsunami».

Le situazioni più delicate sono state una palestra a Ravenna, due case di riposo tra Ravenna e Russi e qualche reparto ospedaliero. Come avete affrontato quei casi?

«Quando uno dei casi emersi proveniva da contesti con elevato rischio non abbiamo aspettato che si presentassero i sintomi e ci contattassero le persone: ci siamo fatti dare gli elenchi delle persone e abbiamo fatto una ricerca attiva».

Adesso come si procede con tamponi e test sierologici?

«Il personale sanitario, gli operatori delle case di riposo, gli appartenenti alle forze dell'ordine vengono sottoposti al test sierologico ogni 15 giorni: chi ha gli anticorpi viene sottoposto anche al tampone per capire se è ancora infetto. Poi c'è una sorveglianza speciale sugli anziani nelle Rsa: abbiamo fatto tamponi a tappeto e a parte le due strutture già note, non sono emerse positività da altre parti. Il monitoraggio è continuo e frequente per intercettare il minimo sintomo: se in ospedale arriva un anziano negativo ma con situazioni a rischio andiamo a fare tamponi nella struttura di provenienza. E infine restano i medici di base: febbre con tosse e raffreddore a maggio è uno scenario più facile da individuare essendo fuori da periodo dell'influenza stagionale».

Che estate e che autunno ci aspettano?

«Questo è difficile da dire e non mi spingo a fare previsioni che competono agli epidemiologi. Intanto sarà importante capire come andranno i numeri dei contagi a ridosso del 18 maggio, quando saranno passate due settimane dalle prime riaperture della fase 2. E poi un po' alla volta si allargheranno le aperture con protocolli specifici. Stiamo lavorando per i centri estivi ma è presto per parlarne. L'importante è capire che le riaperture non significano che bisogna smettere di seguire le regole: lavarsi le mani, mantenere la distanza e usare le mascherine resta importantissimo, fondamentale. La riapertura di un bar non va fraintesa con l'abbassamento delle attenzioni, anzi il contrario. Le mani sono il principale veicolo di trasmissione del virus: laviamole spesso e bene».

Andrea Alberizia

IL DOPO CORONAVIRUS/2

«Gli specialisti in ospedale dovranno servire più per la qualità e meno per la quantità»

Il direttore sanitario di Ravenna, **Paolo Tarlazzi**, inquadra il servizio pubblico nella nuova fase del virus: «Dobbiamo dare risposte alle domande di assistenza che sono rimaste ferme»

«Nella riorganizzazione della sanità, ora che siamo usciti dall'emergenza, va rivista la funzione dell'ospedale nella catena di cura. L'accesso alla struttura per l'incontro con lo specialista deve arrivare quando la necessità è realmente acuta, per ragionare più in termini di qualità che di quantità. Per farlo sarà fondamentale coordinare ancora meglio la già preziosa mediazione dei medici di base». Il dottor Paolo Tarlazzi, alla direzione medica del presidio ospedaliero di Ravenna, inquadra così la fase 2 della sanità pubblica.

È arrivato il momento di rimettersi in pari: «Abbiamo superato la fase dell'emergenza iniziata il 23 febbraio e ora siamo in una fase dove l'attenzione deve restare alta ma è tempo di dare risposta alla domanda sanitaria da parte dei cittadini che in questi mesi è rimasta disattesa». L'utente però deve avere chiare alcune indicazioni: «L'accesso agli ospedali deve continuare a essere ragionato, con tutti i dispositivi di protezione».

Un pronto soccorso senza sovraffollamento sembrava uno scenario impossibile, invece è quello che si è visto durante la pandemia: «Prima del Covid a Ravenna avevamo una media di 250-290 accessi ogni 24 ore. All'inizio di marzo siamo scesi a meno di cento, ed erano quasi tutti pazienti positivi al virus in condizioni gravi o persone che temevano di essere ammalate. Adesso siamo risaliti a 150: non più tutti Covid ma in molti casi so-



no persone che poi necessitano di ricovero quindi avevano realmente bisogno del Ps. Forse c'era un ricorso eccessivo al pronto soccorso per patologie trattabili a livello territoriale».

Lo scopo deve essere di tenere il virus fuori dalla porta. Cosa non sempre riuscita finora. La situazione di Oncologia lo dimostra: «È

stato il punto più critico del nostro ospedale. Abbiamo dovuto prendere decisioni drastiche e siamo passati alla gestione dei pazienti solo in regime di day-hospital».

L'indagine epidemiologica ha tentato di ricostruire come il virus sia arrivato in reparto: «Forse nelle prime fasi in cui ancora non era interdetto l'accesso dei familiari alle unità operative è mancato il rispetto di alcune indicazioni. E poi i pazienti non avevano ancora limitazioni negli spostamenti tra camere». Tarlazzi non si nasconde: «Se la domanda è "si poteva fare meglio per evitarlo", la risposta è sì. Forse serviva più attenzione in quei momenti un po' più conviviali, nelle cucinette del personale in cui si scambiano due parole in un momento di pausa, oppure più rigidità nelle visite dei parenti. Poi però va anche ricordato che parliamo di un virus con un grado di infettività molto alto».

Non c'è solo il cittadino che ha bisogno di qualcosa che assomigli alla normalità nel rapporto con la sanità, ne hanno bisogno anche i colleghi di Tarlazzi: «Abbiamo professionisti che hanno dato una risposta straordinaria. E magari soffrono nella vita quotidiana perché chi sa che lavorano in reparti Covid li evita per paura. A questi professionisti dobbiamo restituire un proprio equilibrio cominciando dalla possibilità di beneficiare di ferie, e su questo l'azienda può fare qualcosa con un piano di assunzioni».

Un ampliamento del personale non solo per coprire le assenze per ferie ma anche per la riorganizzazione della macchina. «L'attività ambulatoriale avrà dei tempi tutti nuovi. Gli appuntamenti saranno dilazionati per evitare assembramenti nelle sale d'attesa e per consentire le maggiori procedure nella situazione di sanificazione. Se aumentano i tempi per ogni paziente ma aumentano anche i professionisti per le prestazioni possiamo dare una risposta ugualmente valida. Anche perché ora in emergenza stiamo spendendo quello che non abbiamo speso in passato a livello programmatico». Alcune assunzioni sono già state fatte durante l'emergenza: per Ravenna si tratta di meno di una decina di pensionati ritornati in servizio e qualche decina di specializzandi.

C'è chi si chiede se il modello dell'Ausl unica sull'area vasta della Romagna abbia mostrato qualche limite di eccessiva pesantezza nel gestire l'emergenza.

Tarlazzi non la vede così: «Parliamo di una portaerei che ha bisogno di spazi e tempi importanti per manovrare ma al tempo stesso ha le forze per mettere in campo risorse straordinarie che altrimenti sarebbero inaccessibili. Credo resti valido l'approccio ma nel futuro servirà più attenzione alle specificità dei territori quando ci saranno da prendere decisioni di carattere organizzativo».

Andrea Alberizia

NUMERI

LA METÀ DEI MILLE POSITIVI È STATA RICOVERATA TRENTA AMMALATI TRA IL PERSONALE SANITARIO

Circa la metà dei casi risultati positive ai tamponi per il coronavirus in provincia ha avuto bisogno di un ricovero ospedaliero, a Ravenna o a Lugo. Per gli altri è stato sufficiente l'isolamento a casa. Alla data del 13 maggio le guarigioni complete (persone risultate negative a due tamponi consecutivi nell'arco di 48 ore) sono state più di seicento mentre i ricoverati erano ancora circa 70. Dall'inizio di maggio nessuno è in terapia intensiva. I morti sono stati 77.

Per fronteggiare la fase più acuta della pandemia, come noto, tutti gli ospedali hanno rivisto la loro organizzazione. Nei momenti di massima emergenza i posti in Rianimazione tra Lugo e Ravenna sono stati 26 con la prima struttura trasformata in Covid Hospital.

«Non siamo mai arrivati alla saturazione – spiega Paolo Tarlazzi, direttore sanitario dell'ospedale di Ravenna – perché il personale si è tenuto aggiornato su tutte le cure sperimentali divulgate dalla letteratura scientifica: i risultati dicono che un intervento precoce su chi ha diagnosi di Covid-19 permette di bloccare lo sviluppo di complicanze».

Tra medici, infermieri e operatori sono stati una trentina i casi di positività al Sars-Cov-2 tra il personale del "Santa Maria della Croci". Nessuno di loro ha avuto bisogno di ricoveri. Una Oss di 64 anni impiegata a Faenza è al momento l'unico caso di decesso tra il personale in provincia. Per quanto riguarda i risultati dei test sierologici – che rilevano la presenza di anticorpi specifici nel sangue e quindi la conferma di un contatto più o meno recente con il virus – è emerso che su oltre tremila test solo una ventina avevano una positività anticorpale e di questi un paio avevano il virus ancora presente in corpo. Un dato con una doppia lettura: le precauzioni hanno funzionato anche tra chi era in prima linea ma l'immunità di gregge è ancora distante.

• VISITE SPECIALISTICHE

• CENTRO ECOGRAFICO

• FISIOTERAPIA

• ANALISI DEL SANGUE

LUGO MEDICA
POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO

Via Acquacalda 25 - LUGO (RA) - www.lugomedica.it

IL DOPO CORONAVIRUS/3

L'infettivologa in prima linea: «In futuro serviranno più letti vuoti e meno logica del budget»

La faentina Alessandra Govoni lavora all'Ausl di Imola: «La Regione abbandoni l'idea di aziende sanitarie troppo grandi. Per noi essere piccoli è stato un vantaggio in questa emergenza, anche per approntare il servizio di terapia domiciliare»



A sinistra, Alessandra Govoni. A destra: un'équipe per la terapia domiciliare



Alessandra Govoni, faentina, 51 anni, è infettivologa all'Ausl di Imola, la stessa che si è occupata del caso Medicina, per alcune settimane zona rossa, dopo che alcuni membri di una bocciofila si sono infettati a Vo' Euganeo e, inconsapevoli, hanno poi partecipato a una serie di eventi sociali. A lei abbiamo chiesto raccontarci questa esperienza di prima linea e di spiegarci cosa, secondo lei, dovrebbe averci insegnato questa emergenza.

«Essendo un piccolo ospedale a Imola siamo stati molto rapidi a riorganizzarci, inoltre rispetto a Piacenza abbiamo avuto una settimana di vantaggio perché ci siamo mossi subito, a partire dal 21 febbraio. Fino a quel momento, va però detto, che pur sapendo che c'era un nuovo virus in circolazione, nessuno aveva fatto nulla. Ci eravamo tutti preparati molto di più per la Sars nel 2002, che poi non ha praticamente avuto effetti. Forse anche per questo il Covid è stato sottovalutato all'inizio, nessuno si aspettava davvero l'ondata che è arrivata.

Ma, come dicevo, appena diagnosticato il primo caso in Italia, a Imola abbiamo predisposto un'area di ricovero nella chirurgia non d'emergenza per i malati di Covid e anche un'area per chi era in attesa dell'esito del tampone, con percorsi ben separati. Così facendo, il virus non è entrato negli altri reparti dell'ospedale, a differenza di quanto accaduto altrove. In tutto sono risultati positivi una dozzina di operatori sanitari che sono ormai guariti. Devo anche dire che a differenza di ciò che ho sentito che è accaduto altrove, a noi non sono mai mancati i dispositivi di protezione personali.

Se mi sono mai sentita un eroe? Assolutamente no, ho fatto il mio lavoro, per fortuna eravamo un pool multidisciplinare a occuparci dei pazienti per cercare di capire come curarli al meglio. Capisco che in certi ospedali inizialmente ci siano state difficoltà nella diagnosi perché il virus attacca i polmoni senza sostanzialmente dare i sintomi ai pazienti. Noi abbiamo lavorato in sinergia con il reparto di infettivologia di Bologna, anche perché a Imola non ce n'è uno, e soprattutto abbiamo messo in campo il protocollo sperimentale per la terapia domiciliare. Questo ci ha permesso di evitare tantissime ospedalizzazioni. Medico e infermiere hanno visitato a casa i pazienti che poi si recavano dopo qualche giorno in un ambulatorio dedicato al Covid per vedere lo specialista del caso. Se fossimo stati una grande Ausl, non saremmo riusciti a imbastire un servizio sperimentale ma essenziale come questo in così poco tempo, che ci ha permesso di mantenere un equilibrio tra ricoveri e dimissioni, anche se ci sono stati giorni in cui abbiamo temuto che i letti predisposti in ospedale potessero non bastare. Un altro elemento cruciale che ha giocato a nostro favore è stato il protocollo che abbiamo in essere da anni con le Cra, le residenze per anziani, per prevenire le infezioni. Nel tempo abbiamo lavorato in stretta connessione con il personale di queste strutture per evitare che gli ospiti, che fanno spesso dentro e fuori dagli ospedali, rischiassero di ammalarsi a causa di virus e batteri, questo ha fatto sì che tutti gli operatori delle strut-

ture sapessero già come si lavora in isolamento e come proteggersi. Non è stato un caso che non abbiamo avuto una sola positività nelle strutture per gli anziani a Imola.

Cosa ci ha insegnato tutto questo? Direi tre cose fondamentali di cui spero terranno conto coloro che saranno chiamati a decidere in futuro.

Innanzitutto, serve un sistema sanitario che funzioni nello stesso modo in tutto il territorio nazionale. In una situazione come questa serve un Ministero che decide e noi che eseguiamo. In secondo luogo, è necessario potenziare la cosiddetta medicina del territorio: come può un medico di base seguire 1.500 e più pazienti? In questo periodo ci siamo trovati più spesso a lavorare con i medici di base perché ce n'era la necessità e abbiamo lavorato meglio, grazie a questa sinergia. Ma di

fronte a una situazione del genere, cosa potevano fare? In terzo luogo, bisogna capire che dobbiamo farci trovare pronti. Le epidemie fanno parte della storia dell'umanità e ci sono molti fattori predisponenti nella nostra società, come il fatto che siamo tanti, fitti e globalizzati. Troppo spesso in passato si è pensato che si potessero tagliare i reparti di infettivologia perché ormai, si diceva, non servono più. Ora sappiamo che non è affatto vero e anzi bisogna stare pronti tenendo letti liberi, facendo scelte che possono non avere una ricaduta economica immediata, fuori dalla logica del budget che invece ha guidato tante scelte nella san-

ità. Per questo sono sempre più convinta che la sanità non possa che essere pubblica, poiché il privato ha interesse in un ritorno economico che un'emergenza come questa non può assicurare.

Infine, per quanto riguarda la nostra regione, credo che sia da rivedere il grande piano iniziale di istituire in Emilia altre due macro Ausl sul modello di quella Romagna. La Ausl di Imola, che è forse la più piccola, ha infatti dimostrato di essere stata pronta sia a organizzare l'ospedale, sia a "inventare" la terapia domiciliare, sia in passato a organizzare la medicina del territorio. C'è bisogno anche qui, come dappertutto, di più personale, basti dire che in questi giorni sono stati assunti quaranta infermieri, e a fare i turni in reparto abbiamo visto colleghi chirurghi e di tutte le specialità, perfino pediatri, perché non ci sono abbastanza internisti. Ma non abbiamo bisogno di essere fusi in sovrastrutture mastodontiche e meno pronte a riorganizzarsi in caso di necessità.

Infine, una riflessione su come la "scienza" ha comunicato e parlato in queste settimane alle persone non addette ai lavori. Ecco, credo sia stata fatta molta confusione e che troppo spesso siano state ascoltate persone che non parlavano della propria disciplina di riferimento. Io sono un'infettivologa, per esempio, non posso sapere come sarà l'andamento del virus o quali effetti avrà l'innalzamento delle temperature, così come epidemiologo non sa da che parte farsi davanti a un malato. Se ognuno avesse parlato per le proprie effettive competenze si sarebbe forse evitata l'enorme confusione che in effetti c'è stata».

«Fondamentale la medicina del territorio. A Imola nessuna positività nelle strutture per anziani anche grazie a un protocollo per limitare al massimo le infezioni negli ospiti»

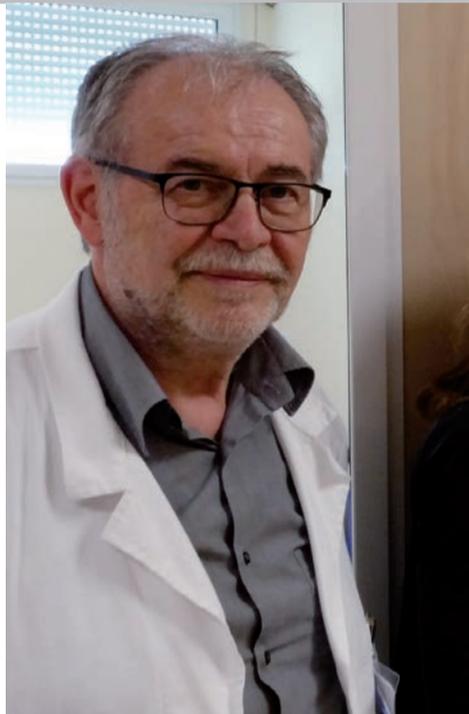
IL DOPO CORONAVIRUS/4

Il direttore di Medicina interna: «Per alcuni tipi di visite saranno sufficienti le videochiamate»

Originario di Solarolo, primario a Rimini: **Giorgio Ballardini** è tornato in corsia dopo 23 giorni di ricovero per Covid e ora guarda al futuro della sua professione tra tecnologie già a disposizione e nuove organizzazioni

Passare da curante a paziente non è stato subito facile. Quando è stato ricoverato a Ravenna per Covid, al dottor Giorgio Ballardini è venuto spontaneo mantenere l'approccio solito, soprattutto per chi di professione dirige un reparto. Poi ha presto capito che era meglio lasciare che ci pensassero i colleghi: «Fare il medico di se stessi non è mai una buona idea». Il 66enne di Solarolo, primario di Medicina interna all'ospedale Infermi di Rimini, è entrato al Santa Maria delle Croci il 12 marzo e ha trascorso ventitré giorni in Pneumologia per avere la meglio sul coronavirus. «Il momento più brutto è stato quando aumentava il mio bisogno di ossigeno e all'orizzonte c'era il rischio di essere intubato. L'unica alternativa era il casco ma visto che soffro di claustrofobia non era una possibilità fattibile: l'idea di risvegliarmi in Terapia intensiva con un tubo in gola non era allettante. Per fortuna non è servito».

Dall'11 maggio Ballardini è tornato in corsia a Rimini dopo una lunga convalescenza. «Ho perso 13 kg in ospedale. Quando sono arrivato a casa ero talmente debole che fare le scale era impossibile per l'affanno che mi prendeva. Ci è voluta della riabilitazione e un po' alla volta mi sono ripreso». Ma se state per chiamarlo eroe, lasciate stare: «Preferirei che le persone mantenessero comportamenti corretti e seguissero le indi-



cazioni per farci lavorare meno».

Nel reparto di Ballardini lavorano 26 medici, se ne sono ammalati 12. «All'inizio di marzo eravamo in allerta perenne cercando di capire i criteri con cui fare i test». In molti si chiedono se la diffusione del virus negli ospedali sia il segnale di qualcosa che non

ha funzionato. Il primario spiega così le cose: «È successo in tutto il mondo. Col senno di poi forse si può dire che se abbiamo depositi di gas per fronteggiare le crisi energetiche, d'ora in poi bisognerà pensare a depositi di mascherine per il personale della sanità». Si poteva prevedere? Qualcuno aveva lanciato l'allarme ma non è stato ascoltato: «È girato molto un video di Obama di cinque anni fa in cui diceva che bisognerebbe attrezzarsi per una possibile pandemia di un nuovo virus. Ma in un mondo economico perennemente in crisi è difficile investire in qualcosa che non è davanti a noi in modo concreto».

Una pandemia di un virus così altamente contagioso e così pesante per la sanità metterà il sistema di fronte alla necessità di rivedere alcune organizzazioni, almeno fino a quando non ci sarà un vaccino e il Sars-Cov-2 sarà ancora in circolazione. Qualcosa già era in atto, qualcos'altro è stato aggiunto nell'emergenza, qualcos'altro ancora andrà pianificato in futuro. «Ad esempio io che faccio il pendolare è come se fossi in reparto già alle 7 quando salgo sul treno perché con il computer mi collego e ho la situazione completa sullo schermo». E le comunicazioni a distanza sono state utilizzate an-

che per informare i parenti dei malati. «Ad esempio da noi se ne sono occupati i medici che erano a casa perché positivi al virus ma asintomatici quindi erano al corrente dei quadri clinici e non potendo lavorare in corsia si sono occupati di tenere i contatti con le famiglie».

E il futuro? «Spero che si arrivi a una maggiore appropriatezza dell'uso dell'ospedale e delle visite specialistiche. Non possiamo fare a meno di

notare che per due mesi non si sono fatti ricoveri oltre al Covid: c'è stata gente che aveva bisogno ma ha avuto paura ma c'è stata anche gente che semplicemente poteva fare a meno dell'ospedale. Su questo fronte dovremo tararci meglio».

E poi più spazio alla telemedicina per le visite di controllo su soggetti già noti: «Se il paziente è già conosciuto dal medico, se è una visita di routine, allora siamo già tecnologicamente pronti per un incontro faccia a faccia tramite gli schermi dei computer. Sarà una nuova parte dell'attività ambulatoriale».

Andrea Alberizia

«In ospedale ho perso 13 kg, quando sono tornato a casa facevo fatica a salire le scale»



Sanitaria Ravennate
dal 1975



Viale L.B. Alberti, 100-106 • RAVENNA
tel. 0544.406969 • fax 0544.408488
www.ortopediaspadoni.it • sanitaria@ortopediaspadoni.it

ORTOPEDIA SPADONI

*Dal 1975 Tecnici Ortopedici
sempre al servizio della città*

Plantari e Calzature

Video-Analisi del
piede e della corsa

Busti e Pancere

Ausili da bagno

Ausili per mobilità

Apparecchi per
riabilitazione

Noleggi

Convenzioni AUSL
e INAIL

Servizio a domicilio

IL DOPO CORONAVIRUS/5

L'infermiere: «Siamo professionisti, non eroi Il Covid ci impone di cambiare schemi mentali»

«Questa emergenza ci ha ricordato che il diritto a essere curati non andrebbe sacrificato a logiche di budget»

di Luca Manservigi

«Partiamo dal mettere in chiaro una cosa: non siamo degli eroi». A parlare è uno degli infermieri dell'Ausl della provincia di Ravenna, che preferisce restare anonimo, e che contattiamo proprio nella Giornata internazionale dell'infermiere, il 12 maggio, quando il picco dell'emergenza Covid da queste parti è ormai passato da alcune settimane.

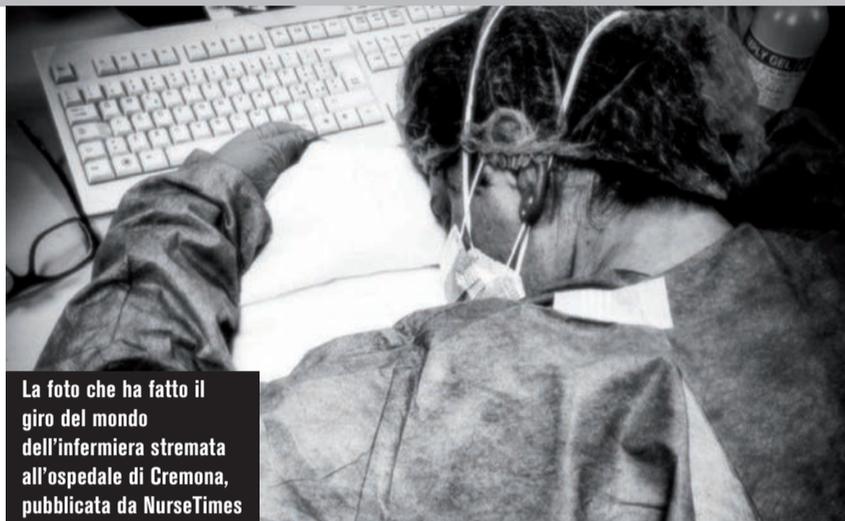
Se non siete eroi, cosa siete?

«Persone che hanno scelto una professione. Una professione che in un momento come questo ci espone a maggiori pericoli rispetto a un tempo per via della natura di questa nuova malattia. Questa pandemia ha portato via tante persone, e tanti operatori. Non è semplice convivere con questa prospettiva».

Inizialmente gli stessi ospedali sono diventati focolai, cosa ci ha insegnato il Covid?

«Il Covid ci ha imposto una cosa: per assistere persone malate, proteggendole correttamente dal virus, non servono solo mascherine e guanti, ma anche comportamenti corretti. Questa emergenza ci ha imposto di uniformare comportamenti più sicuri, anche attraverso l'applicazione di nuovi modelli organizzativi. Ci impone una serie di approcci e di schemi mentali radicalmente diversi rispetto a prima. L'esempio più facile è quello delle sale d'attesa negli ospedali: se prima ci si potevano trovare 40 persone, oggi ce ne potranno restare al massimo dieci, a distanza. E questo vuol dire che bisogna cambiare la logistica, l'organizzazione e distribuzione dei percorsi e, magari che non si potranno più fare certe visite solo al mattino, per esempio. Questo, ovviamente, vuol dire che serviranno più risorse. Ma nel frattempo, in attesa di capire se queste risorse ci saranno, è importante innanzitutto cambiare mentalità sforzandosi di trasformare questa tragedia anche in un'occasione per cominciare a pensare a come migliorare l'erogazione delle cure».

Come è cambiato invece il lavoro dell'infermiere in queste settimane?



La foto che ha fatto il giro del mondo dell'infermiera stremata all'ospedale di Cremona, pubblicata da NurseTimes

«È cambiato perché è cambiata, principalmente, la percezione del rischio. I gesti che prima potevano essere naturali, oggi richiedono una serie di barriere che non c'erano. Le mascherine, i vari dispositivi, impongono anche una modifica nella comunicazione con il paziente. Con la mascherina siamo un po' tutti uguali e questo all'inizio lo abbiamo accusato. In queste settimane inoltre credo sia anche emerso come il nostro lavoro sia molto più strategico di quanto molti pensassero. Ci chiamano eroi, ma fino a poche settimane fa erano frequenti le segnalazioni di maltrattamenti ai danni di operatori sanitari. Una cosa molto interessante è che è significativamente aumentata la consapevolezza che il bene salute e il diritto a essere curati non sono così scontati come si credeva e non andrebbero sacrificati a logiche di budget».

In provincia di Ravenna com'è la situazione organica?

«Il problema è nazionale e anche qui mancano infermieri. Quelli che ci sono hanno cercato di fare il meglio che era possibile, a discapito di ferie e riposi. E secondo me il risultato è stato veramente notevole, anche grazie a un clima di integrazione e collaborazione multiprofessionale».

E lo stipendio di un infermiere è adeguato?

«Direi di no, ma personalmente piuttosto che un aumento dello stipendio preferirei avere più garanzie di usufruire di ferie e riposi, un aumento della qualità della vita, professionale ed extra-professionale...».

Infermieri si nasce o si diventa?

«Personalmente credo di esserci nato, perché non mi immagino altro che potrei fare, ma credo che lo si diventi nel tempo. È un lavoro che ti cambia radicalmente la traiettoria di vita, non è una missione, ma una professione che ti cambia la prospettiva con cui vedi e vivi le cose».

Com'è cambiato invece il lavoro nel corso degli anni?

«È cambiata la percezione della responsabilità che questo lavoro comporta. La nostra normativa di riferimento si è evoluta radicalmente perché volevamo essere professionisti e non più esecutori. Nascono come personale di supporto alla figura del medico ma negli anni ci siamo ritagliati un ruolo ben preciso, non solo assistenziale. È cambiato il livello di responsabilità e di competenze che devi imparare a sostenere. La cosa più difficile però è che contemporaneamente sono calate le risorse ed è aumentata la richiesta, con utenti più aggiornati e più competenti».

E come cambierà in futuro?

«Secondo me nei prossimi anni, decenni, la grande sfida sarà sempre più quella dell'assistenza sul territorio alle persone anziane, sole e pluripatologiche. Credo che in questa prospettiva la professionalità degli infermieri potrebbe fare una differenza fondamentale per la sostenibilità del sistema».

Il percorso formativo, in Italia, è adeguato?

«Posso solo dire che da qualche anno a questa parte noto con piacere che abbiamo studenti sempre più preparati. Rispetto a un decennio fa arrivano più strutturati, più pronti. Forse bisognerebbe lavorare maggiormente sulla componente della dimensione relazionale, aspetto che nel triennio di studi mi pare non trovi ancora uno spazio sufficiente, mentre è imprescindibile. Ma sono fiducioso! Questo aspetto avrebbe inoltre bisogno di una sorta di "manutenzione" periodica nel tempo, anche post laurea. La nostra professione è estremamente usurante e, mettendoti costantemente a contatto con situazioni stressanti, complesse e dolorose, rischia talvolta di impattare sul mantenimento di certe competenze relazionali».

Tornando a questi mesi di emergenza, ci sono storie che vi hanno particolarmente toccato?

«In generale stiamo avendo molti riscontri positivi da parte dei famigliari, contro ogni aspettativa. Hanno capito che tutto questo stravolgimento delle prassi è una forma di tutela non solo degli operatori, ma di tutti. E stiamo ricevendo tanti ringraziamenti, con una profondità e un tono che prima non c'erano. Da parte nostra, so di infermieri di Rianimazione che sono scoppiati in lacrime alla morte dei propri pazienti, o al contrario per la gioia al risveglio di altri. Tra i tanti episodi, cito quello riportato anche sul sito dell'Azienda di un'infermiera che non si è accorta di avere inavvertitamente attivato il telefono di un paziente e dall'altra parte il nipote ha potuto così "origliare", rendendosi conto davvero della vicinanza degli infermieri, di come vada a colmare a volte degli spazi, la solitudine. Noi siamo consapevoli di questo fardello non trascurabile e tentiamo di non far mai sentire il paziente completamente da solo».

**ERBORISTERIA
SANTARIA
ARTEMISIA**



**RINFORZA
LE TUE DIFESE
CON AIUTI
NATURALI**



artemisia.erborister@libero.it

www.erboristeria-artemisia.it

RAVENNA
Via Calamandrei 28
T. 0544 1800092

COTIGNOLA
C.so Sforza 41 - T. 0545 011593
**SI EFFETTUANO
CONSEGNE A DOMICILIO**

FAENZA
Via Zannoni 10
T. 375 5170799

IL DOPO CORONAVIRUS/6

«Tutti soffriremo psichicamente Agli operatori sanitari abbiamo dovuto ricordare l'importanza del riposo»

La testimonianza di **Lorenzo Gottarelli** del Servizio Psichiatrico di Ravenna
«Ci sono stati davvero eroi, volontari nei reparti Covid al lavoro 59 giorni su 60»

Nell'ambito di un approfondimento più generale sul mondo della sanità, abbiamo chiesto un intervento anche a Lorenzo Gottarelli, classe 1974, specialista in psichiatria, dal 2017 al lavoro presso il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura di Ravenna, uno dei venti reparti di psichiatria italiani "no restraint", ossia che non usano la contenzione meccanica.

«Il coronavirus è entrato nella mia vita in maniera molto diretta: il 7 marzo ho visitato una paziente, 12 ore dopo mi hanno comunicato, con una efficienza ai tempi difficile da poter immaginare, che è risultata positiva. Sono quindi stato messo in quarantena, mentre la paziente purtroppo è morta. Mia moglie dice che quel caso mi ha salvato la vita, nel senso che poi sono stato davvero irreprensibile nel rispettare tutte le misure di prevenzione, evitando perfino di grattarmi il naso senza protezioni quando mi prudeva, tanto per intenderci. Anche il mio caso dimostra comunque come Ravenna in particolare abbia affrontato l'emergenza con grandissima tempestività: non si è perso tempo e si è predisposto, per esempio, un piano letti imponente, che non è stato infatti criticato da nessuno, cosa piuttosto incredibile a pensarci.

Complici anche i racconti di colleghi da Piacenza e poi da Rimini durante quei primi giorni di emergenza, abbiamo poi vissuto momenti di paura. Anche noi psichiatri eravamo pronti ad andare sul campo nei reparti Covid, se ci fosse stato chiesto. Nel frattempo però è iniziato a fortificarsi un grande spirito di corpo e, senza che ci sia stato un ordine di servizio da parte della direzione, sono stati sempre di più medici e infermieri di altri reparti – che io non posso fare altro che chiamare eroi – a prendere servizio nei reparti Covid, in maniera del tutto volontaria, andando magari a stare nella casa al mare per non rischiare di infettare la famiglia.

Arrivando al mio settore di competenza, la psichiatria, l'Oms. (Organizzazione Mondiale della Sanità) prevede che aumenteranno le persone con sofferenza psichica e dopo un calo di richieste di interventi psichiatrici durante la cosiddetta fase 1 si è tornati a un livello di richieste pre Covid. Ci immaginiamo, in particolare, tre tipi di problemi. Il primo che è diretta conseguenza della quarantena, relativo a persone costrette a convivere in situazioni per loro difficili. Penso a strategie di adattamento che si possono rivelare inefficaci o a un sicuro aumento di strategie disfunzionali, come il consumo di alcol o l'uso di sostanze. Un secondo ordine di problemi è quello relativo a persone già note al nostro servizio, costrette però come tutta la popolazione a confrontarsi con una riduzione dei trattamenti come per esempio un tirocinio che si è sospeso. E poi ci saranno nuove fragilità, quelle di persone che non hanno mai avuto un problema, ma che si ritroveranno in nuclei famigliari senza lavoro. La disoccupazione è d'altronde un fattore di rischio per il disagio psichico. Al momento questo aspetto ancora non lo tocchiamo con mano, ma è molto probabile che dovremo farci i conti. Ed è a questo punto difficile fare previsioni sulle risorse sanitarie necessarie per affrontare questo plausibile aumento di richieste di aiuto.

Per l'infanzia è facile prevedere che tante situazioni di disagio si siano acuite, perché la scuola, oltre che di insegnamento, è anche un luogo di osservazione, da parte degli adulti, e di cura, che ora ovviamente è venuto meno. Con un conseguente aumento anche della disparità, tra chi può permettersi lezioni a distanza e chi, banalmente, no.

In generale è possibile prevedere che tutti in un certo qual modo soffriremo psichicamente e qualcuno si ammalerà. Come prevenzione l'Oms dà consigli chiari. Sintetizzando si tratta della semplice e banale cura di sé. Un'alimentazione corretta, fare attività fisica, vestirsi bene an-



che in casa senza lasciarsi andare, cercare di aumentare la socialità, magari anche tramite telefonate e videochiamate, senza chiudersi in se stessi o dare la precedenza a reazioni patologiche come alcol, fumo e sostanze.

In questo periodo di emergenza noi del reparto di psichiatria di Ravenna abbiamo anche sviluppato degli interventi a supporto degli operatori sanitari, particolarmente sotto stress. D'altronde statistiche alla mano, in Italia sono morti tre medici al giorno durante la pandemia. Questo è normale che faccia paura, così come subentra la paura di infettare i tuoi cari e la tua famiglia. Dalle adesioni in ospedale, a Ravenna, è parso chiaro che di questo servizio di supporto ce n'era bisogno, in tanti hanno avuto la maturità di capire che avrebbero dovuto farsi aiutare. Molto interessante è poi il servizio di supporto che abbiamo messo in campo rivolto alle intere equipe e non solo ai singoli. In questo caso, dove c'erano problemi, si sono acuiti in queste settimane. Le squadre molto unite invece hanno moltiplicato le forze, come davanti a un terremoto. Il nostro compito è stato in questo senso quello di far capire ai nostri operatori che non erano davanti a una corsa breve, ma a una maratona. E che fa parte del mestiere anche il riposo. Diverse persone hanno lavorato anche 12 ore al giorno per 7 giorni a settimana. Diversi sono stati a casa un giorno negli ultimi 60. E di loro spontanea volontà, senza che sia mai arrivato un ordine di servizio, ripeto.

L'altra caratteristica comune emersa dai nostri incontri con gli operatori, infine, è un certo abbassamento della soglia emotiva, anche questo inevitabile. D'altronde l'ho visto anche su di me: alla riapertura dei bar, quando al momento di pagare il caffè mi è stato detto "lei non paga perché è un dottore", beh, mi sono commosso...».

ORTOPEDIA

INFOPROM

Orthomea, quando la sanitaria diventa un punto di riferimento durante l'emergenza

Tra le attività ritenute di prima necessità e che hanno quindi attraversato i mesi della pandemia a porte aperte ci sono i negozi di ortopedia e sanitaria che sono diventati un punto di riferimento per le persone in cerca di informazioni chiare anche sui dispositivi di protezione individuale. Orthomea, inaugurata proprio poche settimane prima del lockdown, è stata la prima a trovare mascherine di stoffa che rispondevano ai requisiti di legge, quando di mascherine in giro semplicemente non ce n'erano. «È vero – racconta la titolare Elena Raia – naturalmente bisogna mantenere la distanza di sicurezza, ma è facile sanificarle facendole bollire e hanno il grande vantaggio di essere riutilizzabili». Sono di tanti colori e fantasie, o tinta unita, e costano 4.90 euro l'una. Ma naturalmente in negozio c'è molto altro.

«Fornire informazioni corrette su questi dispositivi e sulle modalità di sanificazione è diventato uno dei nostri compiti principali. Il problema è che può capitare di non poter rispondere alle richieste dei clienti perché beni come mascherine chirurgiche possono essere requisite alle frontiere o possono avere impennate incredibili nei prezzi». Tra i dispositivi più ricercati ora anche le visiere. «Le mie arrivano a coprire anche la bocca, quindi mantenendo la giusta distanza si può evitare la mascherina». In generale Raia ci racconta di un contatto costante con i clienti: «Tante persone hanno visto acuirsi vecchi problemi e quindi chiamano per avere rassicurazioni, per farsi spiegare come usare i dispositivi a noleggio e anche, ogni tanto, anche solo per scambiare qualche parola. Credo che il nostro ruolo sia anche questo in un momento così difficile».



**via Zampeschi 8 (traversa via Cilla),
Ravenna, tel. 0544 1585278**

IL DOPO CORONAVIRUS/7

«Nasceranno cinquemila bambini in meno in un anno per le mancate fecondazioni assistite»

La direttrice sanitaria del centro Demetra di Lugo **Tiziana Bartolotti**: «Le donne gravide che lavorano in ambiente a rischio Covid devono poter restare a casa. Le istituzioni non ci hanno ancora pensato, ma non è troppo tardi»

Il poliambulatorio centro Demetra- ARTeBIOS di Lugo è un'eccellenza specialmente in ostetricia, ginecologia e fecondazione assistita e vi lavorano circa settanta professionisti. In queste settimane il Centro non ha mai chiuso e ha preso in carico le emergenze polispecialistiche e specialmente l'ostetricia, che ovviamente ha tempi non dilazionabili per quanto riguarda visite di controllo, ecografie ed esami prenatali.

«In queste settimane abbiamo imparato a usare molto la tecnologia, a parlare con i pazienti in videochiamata, particolarmente per le consulenze psicologiche, urologiche e per le coppie infertili – ci spiega la Direttrice Sanitaria Tiziana Bartolotti – e abbiamo fatto anche tanta assistenza telefonica polispecialistica. È stata un'esperienza molto bella, in alcuni casi siamo entrati nelle case dei nostri pazienti e pensiamo che sarà utile portare avanti questo progetto specialmente per chi abita lontano da noi, cioè per quel trenta per cento dei nostri pazienti che viene da fuori regione. In particolare abbiamo notato che, anche la sola assistenza telefonica con presa in carico da parte degli specialisti richiesti (urologi, dermatologi, internisti, ginecologi, psicologi ed altri ancora, ndr) ha comportato una notevole riduzione dello stato d'ansia che ha caratterizzato questo periodo».

Ma come vive oggi una donna incinta questo periodo? «Naturalmente c'è molta ansia, come è normale e comprensibile che sia e va anche detto che, purtroppo, nessuno, a livello istituzionale, ha provveduto a normare l'astensione dal lavoro in ambienti a rischio di infezione Covid. Vero è che, per fortuna, le donne gravide non corrono maggiori rischi rispetto ad altri di ammalarsi e che Covid 19 a differenza della Sars e della Mers sembra avere un decorso più mite in gravidanza, ma ci sono donne che ora devono tornare al lavoro e magari sono pendolari o lavorano in posti affollati. Mentre si è pensato giustamente ad esentare dal lavoro molti malati cronici, questo non è stato fatto per le donne in gravidanza. La comunità dei ginecologi è tutta d'accordo su questa necessità e non credo sia troppo tardi per prendere provvedimenti e fornire al datore di lavoro, prima ancora che al ginecologo, gli strumenti per poter astenersi dal lavoro una donna gravida in caso di rischio ambientale».



Una donna positiva al Covid può partorire normalmente e le pubblicazioni scientifiche riportano neonati sani e assenza del virus nel liquido amniotico e nel sangue del cordone ombelicale ma è evidente a tutti quanto sia più complicata la gestione di una gravida con Covid 19 sia dal punto clinico che psicologico. «In fondo – dice Bartolotti – queste donne portano in grembo il nostro futuro».

Un futuro che dovrà tardare, invece, per le tante coppie che non hanno potuto intraprendere in questi mesi il percorso di fecondazione assistita. «Si calcola che nasceranno 5mila bambini in meno in Italia» ci dice la Direttrice Sanitaria, bambini che sarebbero stati concepiti con la fecondazione assistita «Per questi due mesi di blocco di attività, ma anche perché ogni centro dovrà organizzarsi per avere un numero limitato di coppie in trattamento per non provocare affollamenti negli ambulatori e nelle sale operatorie ma anche, e soprattutto, perché molte coppie hanno rinunciato ai trattamenti, nel 58% dei casi per l'incertezza economica e nel 50% per paura sanitaria del contagio». Senza trascurare poi quanto dovrà essere fatto nei laboratori per implementare le misure di protezione individuali e ambientali considerate le attuali difficoltà a reperire mascherine, guanti, camici monouso a causa anche della assenza di istruzioni corrette date ai cittadini in materia. Nel nostro Centro, ad esempio, vietiamo l'ingresso a chi ha mascherine con filtro poiché immettono nell'ambiente l'80% del respiro compresi i virus. La carenza di dispositivi di protezione ha ammalato e portato al decesso numerosi medici e infermieri e a loro va tutta la mia gratitudine e solidarietà sia per chi ha operato in prima linea, sia per chi negli ambulatori della Medicina di Base e nella giornata degli infermieri (il 12 maggio, ndr) un pensiero va anche a loro che sono "ponte" tra medico e paziente e che spesso, per chi soffre, rappresentano coi loro sguardi, parole e carezze una vera e propria cura».

Intanto, la vita sta riprendendo anche per le coppie che magari sono state separate per tanto tempo e Bartolotti ci tiene a rassicurare: «Se nel bacio ci può essere un pericolo di trasmissione, nel liquido seminale il virus non c'è. Diciamolo, fate bambini che ne abbiamo tanto bisogno!».

60 ANNI
AVIS
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE ODV

**Provinciale
Ravenna**

Prenota la tua donazione
o visita di idoneità per diventare
un nuovo donatore

Numero Verde
800 331144

Via T. Gulli, 100 - Ravenna
tel. 0544 421180

L'unione dà la VITA
DIVENTA ANCHE TU DONATORE

ravenna.provinciale@avis.it

ravenna.avisemiliaromagna.it

[f AvisProvincialeRavennaOdv](https://www.facebook.com/AvisProvincialeRavennaOdv)

Il nostro nuovo Servizio per Voi, **SALTA LA FILA!**

Reclam

EDIZIONI E COMUNICAZIONE S.r.l.

Viale della Lirica, 43, Ravenna
Tel. +39 0544 408312

PER INFORMAZIONI:
direzione@reclam.ra.it

**PRENOTA IL TUO
APPUNTAMENTO**

**RECATI IN
NEGOZIO**



**Scegli
Giorno e Ora**



**Hai un negozio?
Attiva anche tu
Salta la fila per i tuoi clienti**

* L'immagine è esemplificativa del servizio e non vuole essere una linea guida alle regole del distanziamento sociale, che verranno imposte dal Governo Italiano. Il nostro servizio rispetta in tutto e per tutto le leggi italiane.

IL DOPO CORONAVIRUS/8

«Ho dovuto rivedere le mie priorità tra essere donna, mamma, dottoressa, ricercatrice»

Il "diario" della lughese **Laura Cristoferi** in prima linea in Lombardia: «Questa emergenza ha unito i colleghi tra loro e i medici ai pazienti in un senso di solidarietà ritrovato o forse mai perduto e solo un po' sbiadito»



Laura Cristoferi è un medico al quinto anno di specializzazione in Malattie dell'Apparato Digerente all'Università di Milano Bicocca e lavora all'Ospedale San Gerardo di Monza, uno degli ospedali più grandi della Lombardia, coinvolto in prima linea nell'emergenza da Covid 19. Inoltre, è studentessa al primo anno del dottorato di ricerca in Sanità Pubblica curriculum biostatistica presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca. Nata a Lugo nel 1988, ora vive a Milano da ormai 5 anni. Le abbiamo chiesto di raccontarci le sue ultime settimane e ciò che vede e auspica nel futuro dopo Covid.

«Ero da poco rientrata dalla maternità e l'idea di riprendere a lavorare mi elettrizzava. La maternità è un cambiamento radicale nella vita di una donna ed è tra le emozioni più belle che abbia mai sperimentato, ma ero sicura che rientrare al lavoro mi avrebbe reso una mamma più completa. Amo profondamente il mio lavoro e tutto quello che gira intorno ad esso. Ero preoccupata per i ritmi serrati, per le numerose guardie; ero preoccupata che il mio bambino mi vedesse meno e che mi dimenti-

casce. Mi mancavano pochi mesi per diventare specialista in Gastroenterologia, ma da qualche anno avevo capito che volevo completare il mio percorso con un dottorato di ricerca perché non riuscivo a immaginare la mia professione senza la "benzina" della ricerca a tenermi viva ed entusiasta per quello che facevo. Per cui mi sono detta: "perché non iniziare il dottorato di ricerca al rientro dalla maternità e mentre finisco la scuola di specializzazione?". Quando lo avevo proposto a mio marito, anche lui ricercatore all'Università Statale di Milano, avevo notato in lui un po' di preoccupazione, ma anche desiderio di non tarpare le ali ai miei desideri. Quando ho scoperto di essere stata ammessa al dottorato ero felicissima; dopo pochi mesi, a inizio gennaio, stanchissima. Mi ricordo chiaramente che una sera prima di dormire pensai: "se capita un qualsiasi imprevisto che richiede il mio tempo e le mie attenzioni sarà estremamente difficile riuscire ad affrontarlo".

Quell'imprevisto è arrivato come un uragano nelle nostre vite a fine febbraio e le ha modificate profondamente.

In quel momento rimanevo: dottoressa, ricercatrice, madre. O meglio: dottoressa, madre e ricercatrice. Non sapevo trovare un ordine di priorità. La mia priorità era sicuramente mio figlio, ma la vita mi imponeva ogni giorno di ridefinire la mia classifica. Quando arrivavo in ospedale e non c'erano dispositivi di protezione per vedere i malati diventavo madre per l'enorme paura di fare del male alla mia famiglia; quando aumentavano i letti a vista d'occhio e vedevo i miei colleghi stremati diventavo dottoressa; quando vedevo la gente morire senza poter fare più di tanto non volevo far altro che cercare di capire il perché e dedicarmi nuovamente alla ricerca.

In quei due mesi di inferno, il mio "inferno" più grande era definire quale fosse la priorità della mia vita.

Poi arriva la notizia: quattro colleghi sono positivi al Sars Cov2 e sono febbrili; uno di essi condivide i 7mq di studio con me e lo ha condiviso per settimane senza nessun tipo di protezione. Dovevo isolarmi, non potevo più condividere la casa con mio figlio e mio marito, era troppo pericoloso.

La madre va in panchina, scende in campo la dottoressa.

Una settimana di turni massacranti, logorata dal senso di colpa di aver infettato mio marito, mio figlio e la babysitter; con la paura che da un momento all'altro mi chiamassero per raccontarmi di qualche sintomo insorto.

Dopo giorni di pianti e difficoltà, mi ero resa conto che definendo le tre figure da prioritizzare mi ero dimenticata di me stessa; se non fossi partita da me stessa sarebbe crollato tutto: la dottoressa, la mamma e la ricercatrice. Una donna, vicina ogni giorno all'esperienza della morte e dell'impotenza della scienza, non poteva stare lontano dalla sua famiglia.

Per cui ho preso la decisione più difficile da quando sono madre, insieme a mio marito: meglio infetti che separati.

La dottoressa va in panchina: scende in campo la donna.

Da lì è cambiato tutto: ho avuto la forza di andare avanti, di farmi delle domande, di trovare un po' del mio tempo per tutti. Man mano che la dottoressa era meno necessaria mi trasformavo piano piano nella ricercatrice, pur continuando a fare la mamma e la moglie. Un collega un giorno mi ha detto: "impariamo quanto più possibile da questa esperienza, non viviamola con paura e negatività; usiamola per diventare migliori". Era difficile, ogni giorno le amministrazioni mettevano a dura prova la nostra pazienza: chiamandoci eroi, ma non dandoci le armi per combattere, chiedendoci sacrifici senza la minima gratificazione. Il tempo per raccogliere dati e cercare di capire l'effetto del virus sui malati più fragili e con più patologie pregresse e per capire l'efficacia delle terapie era poco e di scarsa qualità perché viziato da stanchezza e vortici di emozioni. Le domande di ricerca erano tante e si affollavano ogni giorno nelle nostre menti ed era difficile prioritizzare anche quelle.

Ora che il vortice è passato, e stiamo vivendo (si spera) le ultime folate di vento, bisogna guardarsi in tasca e guardare cosa si è portato a casa.

Gli ambiti in cui è richiesto un cambiamento e i punti critici del sistema sanitario e universitario si sono resi evidenti agli occhi di tutti. Gli operatori sanitari, i ricercatori e la popolazione stessa penso e spero che vorrà delle risposte. Io ad agosto finirò la scuola di specialità e continuerò a fare ricerca dopo 13 anni di studio con 1200 euro al mese e 1200 euro l'anno di tasse universitarie da pagare con una grande speranza di cambiamento e di una nuova definizione delle priorità.

Un'altra grande speranza è il cambiamento interiore di ognuno di noi; questa emergenza ha messo in luce una ritrovata collaborazione tra colleghi, ha soffocato molti atteggiamenti lamentosi e poco produttivi e ha unito i colleghi tra loro e i medici ai pazienti in un senso di solidarietà ritrovato o, forse mai perduto e solo un po' sbiadito. Purtroppo, questo secondo aspetto passa attraverso il primo: se non verrà data alla sanità il ruolo centrale che merita nel nostro paese e non verrà riconosciuta la professionalità e il rispetto agli operatori sanitari e ai ricercatori in ambito sanitario, la frustrazione e conseguentemente il malumore e la scarsa empatia saranno sempre erbacce pronte a ricrescere e a minare quella che per me, è la professione più emozionante esistente».

Minerali & Pietre Dure · Incensi & Resine · Artigianato Spirituale · Libreria Olistica

Online il nuovo shop:

Per **acquistare** i tuoi cristalli e articoli preferiti

Per **prenotare** il ritiro presso la nostra sede

Per la **consegna a domicilio** del mercoledì e venerdì

Visita il nostro sito www.lapiramide.ra.it

web partner **MOCASTUDIO**

La Piramide Cristallina · Via Mario Montanari, 71 · Ravenna
t. 0544 270173 · cell./wa 391 4078788 · lapiramidecristallina

LA PIRAMIDE
shop for your soul

IL DOPO CORONAVIRUS/9

«L'emergenza è piombata su un sistema indebolito da anni: la crisi è un'occasione per ripartire»

La testimonianza di **Andrea Collini**, giovane urgentista: «Essendo stato emotivamente toccato da situazioni non routinarie, ogni operatore avrà dei traumi nel cassetto da elaborare. Superare la fatica e ritrovare la motivazione è il primo punto per ripartire»

Lughese, Andrea Collini, 33 anni, oggi residente a Torino dove si è specializzato in medicina d'urgenza e lavora nel Pronto soccorso. In passato abbiamo avuto modo di intervistarlo sulla sua esperienza con Medici senza Frontiere in Africa.

«Il periodo di pandemia lascerà un'impronta indelebile nella società, nei cittadini e in noi sanitari coinvolti in prima linea. Se lo vogliamo, possiamo cogliere l'occasione per trasformare questa impronta in insegnamento, e non solo in una brutta cicatrice da coprire.

Concentrandomi sugli operatori sanitari, ci sarà sicuramente una ripercussione sia sul piano personale che sulle dinamiche di gruppo. Essendo stato emotivamente toccato da situazioni non routinarie e talvolta estreme, ogni operatore avrà dei traumi nel cassetto da elaborare. Io stesso, nel mio piccolo, in qualità di "giovane urgentista", se da un lato dopo questi mesi mi reputo più sicuro e pronto ad affrontare qualsiasi evento, dall'altro mi sento molto impoverito. Avverto di aver perso velocemente quell'empatia e sensibilità che mi contredistinguono. Superare la fatica e ritrovare a pieno la motivazione personale è il primo punto per ripartire come singolo.

Parlando invece del piano di gruppo, le équipes coinvolte in prima linea si sono trovate ad affrontare sfide straordinarie senza esserne stati preparati. Ritmi di lavori più intensi, totale perdita dei punti di riferimento, ridotta possibilità di confronto e di sfogo. Il mio augurio è che da tutto ciò se ne esca semplicemente rafforzati, consci di avercela fatta, di aver superato insieme delle difficoltà enormi. Temo però che resti alto il rischio di uscirne stremati come gruppi, con alti livelli di burn-out. Non dimentichiamoci che il sistema delle urgenze, già per sua natura stressogeno, si trova da anni sempre più in difficoltà. Complici anche i tagli sfrenati subiti dalla sanità pubblica. E le difficoltà si ripre-



cuotono in primis sugli operatori quindi sui pazienti.

Per ripartire i governanti devono tenere in conto della delicatezza di questa situazione. Da operatore spero si attivino concretamente azioni valide a contrastare l'"esaurimento" degli operatori dell'urgenza, se non si vuole che il sistema vada definitivamente al collasso.

Nella mia esperienza personale come umanitario con Medici Senza Frontiere posso garantire che chi si occupa di emergenza sa che per farlo al meglio occorre porre grande attenzione al be-

nessere psico-fisico dei propri operatori di prima linea.

Questa emergenza covid è piombata quindi su un apparato già in affanno, mettendo velocemente a nudo le carenze di un sistema indebolito da anni. Ne ha scoperchiato i limiti. Gli stessi limiti che, passata la tempesta, resteranno e andranno risolti.

Non appena l'emergenza coronavirus si ridurrà, difatti si evidenzieranno ancora più urgenti tutti gli altri bisogni socio-sanitari ora temporaneamente nascosti ma mai scomparsi.

Io resto un ottimista. Allora penso che questa crisi sia un'occasione fondamentale. Per risvegliarsi, per prendere coscienza, per ripartire.

Innanzitutto elaboriamo ciò che non ha funzionato e perché. E non solo sul piano locale o nazionale, ma su un respiro più ampio, per lo meno europeo.

Poi studiamo proposte.

Io la mia ce l'ho e non è così nuova. È un concetto ribadito dalla stessa Organizzazione Mondiale della Sanità. Validato per tutti i Paesi.

Dobbiamo tornare ad investire sui capisaldi della salute: sistema pubblico, prevenzione, determinanti di salute, territorio. Tutto ciò si chiama "Primary Health Care"

Quindi impariamo dagli errori fatti in questi anni, dai tagli indiscriminati e ingiustificati.

Investiamo sulla Primary Health Care se vogliamo stare meglio come popolazione, risparmiare, ed essere pronti ad altre epidemie.

Se la politica coglie questa occasione per agire con logiche virtuose, noi sanitari potremmo trovarci a lavorare in condizioni migliori, ed il benessere della popolazione tutta (comprese le fasce deboli) tornerebbe ad essere un tema centrale delle politiche sanitarie.

Tutto ciò non è scontato, ma è il mio augurio».

FARMACIE DI TURNO

+ APERTURA DIURNA 8.30 - 19.30

DAL 14 AL 17 MAGGIO

DEL PORTICO via Corrado Ricci 17
tel. 0544 61383;

COMUNALE 8 via Fiume Abbandonato
124 - tel. 0544 402514;

CARIOLI via Farini 83
(S. Pietro in Vincoli) - tel. 0544 551007.

DAL 18 AL 24 MAGGIO

DEI MOSAICI via delle Industrie 88
tel. 0544 456588;

COMUNALE 8 via Fiume Abbandonato
124 - tel. 0544 402514;

COMUNALE 3 via Po 18
(Porto Corsini) - tel. 0544 446301.

+ APERTURA TUTTI I GIORNI
DELL'ANNO, FESTIVI COMPRESI,
24 ORE AL GIORNO
servizio diurno 8 - 22.30
servizio notturno a chiamata 22.30 - 8

COMUNALE 8 via Fiume Abbandonato 124
tel. 0544 402514.

+ Per info www.farmacieravenna.com

FIDO IN AFFIDO



OMAR

Omar ha appena tre anni, è molto docile, ancora un pochino diffidente,

probabilmente per esperienze passate non felici.

Ora si avvicina e si fa accarezzare, sarebbe bello trovargli una nuova casa, magari con una cagnolina tranquilla e socievole così che possano fare amicizia e giocare insieme.

Per conoscerlo e adottarlo:
Canile di Ravenna tel. 0544 453095

ADOTTAMICI



LED

Led ha sei anni, già sterilizzata, giocherellona... le manca solo una famiglia!

Per conoscerla chiamate senza indugio il
335 7713645



Per fornirvi il miglior servizio **prestando il massimo riguardo alla vostra salute vi consigliamo di:**

**PRENOTARE
AL TELEFONO
I VOSTRI PRODOTTI**

Risparmierete tempo
e dovrete solo ritirarli
senza attesa in negozio

**CHIEDERCI
LA CONSEGNA
A DOMICILIO**

Con un ordine minimo
di 25 euro ti portiamo
i prodotti a casa

Per qualsiasi informazione in merito siamo a disposizione

366 9816493

Ravenna Via Brunelleschi, 117 - Tel./fax 0544 402666

IL DOPO CORONAVIRUS/10

La previsione della dentista: «Sarà una rivoluzione professionale, non alla portata di tutti»

Il futuro degli ambulatori secondo l'odontoiatra **Giulia Guadagni**:
«Un problema il nuovo sistema di lavoro allungato»



Giulia Guadagni al lavoro,
prima e dopo il coronavirus

Nell'ambito del nostro approfondimento sul tema della sanità, abbiamo cercato di capire gli effetti del virus anche sugli studi dentistici, chiedendo un intervento a Giulia Guadagni, odontoiatra ravennate, che svolge libera professione nelle province di Ravenna, Bologna e Cesena; dal 2019 titolare del centro Niradent di Bologna.

«Lavoro da circa 20 anni e ho la netta sensazione che dopo la pandemia di Sars-Coronavirus dovrò cambiare parecchio il mio modo di fare il clinico. Mi occupo di Odontoiatria Pediatrica e Ortodonzia e lavoro prevalentemente con bambini e ragazzini. Negli anni ho creato con notevole impegno un modo particolare e specifico per l'approccio ai piccoli pazienti riducendo drasticamente il livello di fobia, ora sarò costretta a trasformarmi nuovamente e reinventare la mia professione. Sarà sicuramente complesso approcciare bambini di 3 o 4 anni spaventati o dolenti presentandosi bardati con protezioni individuali da astronauta sulla luna (camici lunghi idrorepellenti, cuffia, doppia maschera, doppio guanto, schermo facciale, nessun contatto fisico, nemmeno stringersi la mano...).

Lavorare in queste condizioni è estremamente stressante, indubbiamente dal punto di vista emotivo per ovvi motivi, ma anche dal punto di vista fisico: vestire tante ore al giorno un sovracamice che ti fa bollire perché non traspira e respirare nel frattempo con il

filtro facciale ffp2 sommato alla mascherina chirurgica è difficoltoso, ti mette in affanno dopo solo due parole e porta spesso a violenti accessi di emicrania anche solo perché sono molto aderenti e tirano terribilmente le orecchie.

Ci è stato imposto dall'Ordine di interrompere l'attività ordinaria in lockdown e abbiamo ritenuto opportuno che ognuno facesse un sacrificio per limitare la diffusione dell'epidemia; per noi è stato un sacrificio enorme considerando il fatto che le strutture odontoiatriche sono essenzialmente private e sottendono un notevole indotto in termini occupazionali. Abbiamo così valutato durante la quarantena, a partire dalla prima decade di marzo, di limitare l'attività clinica alle sole prestazioni urgenti o non procrastinabili per evitare che i pazienti si riversassero nei Pronto Soccorso.

Tutti gli studi odontoiatrici che operavano già in sicurezza prima del Covid-19 sono tuttora sicuri! Si è trattato "solamente" di adeguarsi a nuovi rigidi protocolli che comportano grosse incombenze per i professionisti e una certa modifica delle abitudini dei pazienti. Per noi lavorare a distanza di sicurezza significherebbe restare direttamente a casa! Possiamo operare solo a 30/40 cm dal viso dei pazienti e siamo una categoria lavorativa altamente a rischio, alla pari di anestesisti e otorinolaringoiatri.

I dispositivi di protezione individuale (che in gran parte abbiamo donato volontariamente alle strutture sanitarie pubbliche che ne erano prive all'inizio dell'epidemia) sono tornati lentamente reperibili seppure a costi esorbitanti e anche questo argomento richiederebbe un approfondimento specifico rispetto alle comunicazioni "spot" sulla calmierazione dei costi che sono totalmente a carico degli esercenti. Quello che sappiamo fare meglio è mantenere sano e pulito l'ambiente in cui lavoriamo ogni giorno. Ciò che richiederà il massimo degli sforzi sarà evitare l'assembamento dei pazienti in particolare nelle sale di attesa. Motivo per cui i pazienti vengono contingentati, intervistati telefonicamente il giorno prima dell'appuntamento (secondo uno stretto protocollo di triage), possono essere ricevuti solamente su prenotazione (presentarsi non accompagnati, puntuali e non in anticipo!), viene misurata loro la temperatura con termoscanner, vengono invitati a sanificare le mani con appositi igienizzanti e possono essere ulteriormente protetti con sovrascarpe, camici sugli abiti e isolamento degli effetti personali. La durata degli appuntamenti viene così ad essere inevitabilmente dilata per consentire lo svolgimento delle incombenze di sanificazione dell'ambiente e sterilizzazione dello strumentario secondo le direttive e le linee guida appena uscite. E questo nuovo sistema di lavoro "allungato" ten-

derà a mostrarsi a lungo termine un grosso problema nell'ottica dell'organizzazione, dell'operatività e del rendimento delle nostre attività con possibili conseguenze in termini occupazionali e/o di costi delle prestazioni. Dal punto di vista etico, in quanto medici e votati a prestare un servizio essenziale, non ci si vorrebbe trovare nelle condizioni di rendere ancora più problematico economicamente per ampie fasce di popolazione l'accesso alla cura data l'esigua capacità ricettiva del sistema pubblico per specifiche categorie. Solo il tempo ci darà il polso dell'evolversi della situazione ma è facile pensare che ci possano essere anche ripercussioni professionali pesanti in quelle realtà odontoiatriche già problematiche, con lacune organizzative o a scarso sviluppo tecnologico o che operano sottocosto. Le nuove frontiere tecnologiche possono invece offrire un valido spunto di riflessione per me e per i miei colleghi utilizzando approcci innovativi anche di telemedicina. Con l'ausilio di digital device come smartphone/tablet/pc e specifici programmi che affiancano l'Intelligenza Artificiale alla esperienza clinica dell'operatore si può limitare per quanto possibile l'accesso dei pazienti in ambulatorio per le sole procedure operative digitalizzando la parte diagnostica/di controllo. Sarà una rivoluzione professionale, certamente non alla portata di tutti, pazienti e dottori».

SALUTE

Fisioterapia in totale sicurezza per recuperare il benessere psicofisico dopo la quarantena

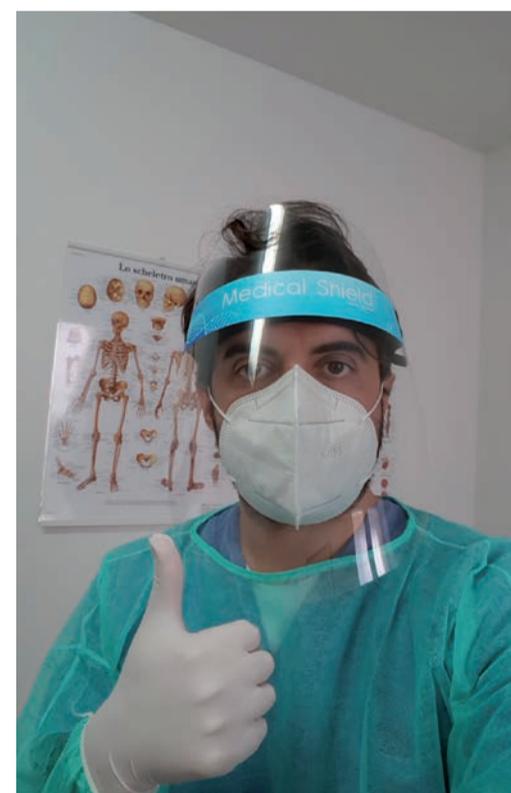
A Bagnacavallo Enea Liverani ci racconta tutte le precauzioni per evitare il contagio da Covid-19

Tra le attività che per prime hanno potuto riaprire dopo il lockdown c'è quella dei fisioterapisti, per la gioia e il sollievo di tanti pazienti. Ma poiché l'emergenza non è finita, naturalmente negli studi le norme per la sicurezza sono diventate molto più stringenti che in passato. Ce lo racconta Enea Liverani, titolare dell'omonimo studio di Bagnacavallo, che ha riaperto secondo quanto previsto dall'ordinanza regionale il 28 aprile. Era chiuso dall'11 marzo. «Ho riaperto con tutte le misure per ridurre al massimo il rischio per me e per i pazienti: ho distanziato gli appuntamenti per evitare che qualcuno debba aspettare in sala d'attesa, vado io personalmente ad aprire la porta ai pazienti, che ovviamente sono tenuti all'uso della mascherina per una protezione reciproca, e subito mettono nelle loro mani l'igienizzante. Inoltre, forse la cosa più impattante è che ho molto modificato il mio abbigliamento». Oggi Liverani si presenta infatti con camice, guanti, mascherina. Ecco dunque che i suoi pazienti più affezionati, quelli che non aspettavano altro che la sua riapertura, si sono trovati un po' sorpresi. «Alcuni ridono e scherzano, ma mi sono accorto che i nuovi pazienti si sentono molto rassicurati da tutte queste precauzioni». Precauzioni che riguardano naturalmente anche la sanificazione dello studio. «Già prima naturalmente gli ambienti e in particolare tutte le superfici a contatto con i pazienti come lettini e manipoli. Oggi

naturalmente vengono utilizzati i detergenti richiesti dalla legge, cioè con una base alcolica o con candeggina, come prevede la legge. Inoltre ho acquistato un sanificatore a luce ultravioletta per l'aria, dall'efficacia certificata, che si può utilizzare sia durante la terapia, sia tra un paziente e l'altro per ridurre l'eventuale presenza di droplets, le goccioline di saliva, nell'aria». Tutti costi aggiuntivi per lo studio, che però non sono stati scaricati sulle tariffe per i pazienti, rimaste invariate rispetto a prima dell'emergenza. «Ho pensato di farlo anche per la situazione di crisi economica che c'è e ci sarà per tanti pazienti che non vorrei dovessero rinunciare a un ciclo di sedute di fisioterapia, lasciando così aggravare e cronicizzare tanti problemi». Anche perché è innegabile, che la situazione di forte stress creata dalla quarantena e anche la mancanza di possibilità di movimento abbia portato a somatizzazioni e all'acuirsi di disturbi vecchi e nuovi. «Molti mi hanno detto di aver preso qualche antinfiammatorio in più e hanno provato con la ginnastica, ma senza grandi esiti. E sì, credo proprio che oltre ai danni psicologici, questa situazione abbia portato a molte tensioni che si sfogano a livello fisico, per esempio a livello lombare. E credo proprio che per tutti sia arrivato il momento di ritrovare il proprio benessere psicofisico».

Via Giuseppe Verdi, 1, 48012 Bagnacavallo - 338 379 2983

LE AZIENDE INFORMANO



IL DOPO CORONAVIRUS/11

«Un protocollo nazionale per la riapertura delle cure termali»

Il direttore dello stabilimento di Punta Marina
Paolo Antonelli sulle novità dal 18 maggio



Il 18 maggio arriva anche la riapertura degli stabilimenti termali in Emilia Romagna. Abbiamo quindi chiesto al direttore sanitario delle Terme di Punta Marina Paolo Antonelli di raccontarci come sarà la ripartenza.

Dottor Antonelli, innanzitutto: come avete vissuto questi mesi di lockdown?

«Per la verità le Terme di Punta Marina con la sua struttura poliambulatoriale hanno continuato ad erogare prestazioni urgenti e non differibili specie nel campo della riabilitazione neuromotoria anche nel periodo del lockdown come da direttive della Ausl volte a garantire la continuità assistenziale».

Cosa cambia quindi da lunedì 18 maggio e come vi state organizzando?

«A partire dal 18 maggio le attività poliambulatoriali riprenderanno a un regime maggiore e lo faremo nel pieno rispetto di specifiche prescrizioni volte soprattutto a evitare assembramenti nei luoghi di attesa e di cura, sanificazioni, contingentazione degli ingressi e valutazione dei parametri. Abbiamo strutturato rigidi protocolli di sicurezza ponendo molta attenzione alla informazione preventiva in modo che l'utente giunga in struttura già preparato così da rispettare le disposizioni che la nostra azienda ha messo in campo per la sicurezza di dipendenti ed utenti. In particolare oltre a seguire le norme specifiche imposte dalle delibere regionali si è provveduto a rimodulare spazi di attesa e prestazioni con estensione degli orari di apertura al fine di consentire l'esecuzione di visite e trattamenti in tutta sicurezza con adeguati distanziamenti fisici grazie al notevole sviluppo volumetrico della nostra struttura».

Quali prestazioni non saranno erogate immediatamente?

«La riapertura dei reparti termali che in genere avveniva ad aprile sarà imminente. Anche in questo campo, fondamentale per la prevenzione e cura di svariate patologie croniche, verranno erogate le cure in massima sicurezza secondo protocolli e piani di autocontrollo condivisi con tutti gli stabilimenti termali italiani grazie al lavoro di FoRST (Fondazione per la Ricerca Scientifica Termale, ndr). In considerazione delle incomplete conoscenze sulla trasmissione e sulla persistenza nell'ambiente del coronavirus non verranno erogate le cure inalatorie collettive e le inalazioni caldo umide privilegiando invece le cure inalatorie erogabili con device monouso come l'aerosol, le docce nasali e le ventilazioni polmonari. Nessuna restrizione invece per cure vascolari, dermatologiche e idrokinesiterapia».

Quale aspetto la preoccupa di più in questa fase?

«Non abbiamo preoccupazioni in merito alle modalità di erogazione del servizio perché ci siamo preparati con accuratezza, né sulla bontà della nostra acqua termale così pure non ho timori in merito ai nostri sistemi di sanificazione costante che oggi, se possibile, sono divenuti ancora più accurati e frequenti. Sono invece più preoccupato dal possibile stato di euforia delle utenza dovuto al superamento di una lunga quarantena e che ciò possa portare a non rispettare le norme di buon senso e di educazione civica adattata all'attuale momento sanitario. La responsabilità personale deve essere sempre alta e la collaborazione degli utenti sarà fondamentale per applicare in maniera precisa i protocolli di sicurezza. Altro punto importante è costituito dalla possibilità di passare all'utenza la necessità di regolamentazione degli accessi e questo comporterà la necessità di comprensione da parte di tutti».

Cosa ci lascerà il covid come esperienza?

«La necessità di una sanità di territorio strutturata, la consapevolezza che il rispetto delle norme di igiene e il distanziamento sociale ci saranno d'aiuto anche nella fase 2 e 3 e la certezza che le nostre strutture riabilitative con protocolli di terapia integrata con cure termali specifiche possono essere di grande aiuto per la riabilitazione di coloro che hanno superato l'infezione dopo settimane di sofferenza e ricovero ospedaliero».

Live, Enjoy and Love

AMBROGIO
ROBOT
THE ROBOTIC LAWNMOWER

ZCS

20 years
ANNIVERSARY
2000 - 2020

RIVENDITORE
AUTORIZZATO
INSTALLAZIONE
E ASSISTENZA

COMAG
L'idea verde

CONTATTACI
PREVENTIVI
GRATUITI
0545 33557

LUGO - Via dell'Artigianato, 3 - www.comag-lugo.it

IL DOPO CORONAVIRUS/12

L'ingegnere biomedico che produce sistemi informativi per gli ospedali in Finlandia

«L'intelligenza artificiale può aiutare nelle metodologie di screening e per studiare modelli di diffusione dell'epidemia»

Luca Pagani, classe 1974, ingegnere biomedico ravennate, vive a Oulu, la città principale della Finlandia settentrionale (con una popolazione di quasi 200mila abitanti e un'università tecnologicamente molto all'avanguardia, grazie all'impulso della Nokia negli anni '90) dove produce sistemi informativi ospedalieri.

Dopo aver lavorato un paio d'anni come ricercatore all'ospedale universitario, ha co-fondato l'azienda Neagen. «Siamo specializzati – ci racconta – nell'*imaging* digitale in varie specialità mediche come radiologia, oftalmologia, patologia digitale, cardiologia e in generale tutto ciò che genera segnali o immagini digitali».

La tecnologia come può aiutare nella lotta contro il virus?

«Nel mio ambito si parla molto di metodologie di screening basate su AI (*Intelligenza Artificiale*, ndr). In pratica si tratta di rilevare il contagio in base alle immagini di radiografie toraciche o tomografie. Tecniche AI sono state usate con successo anche per creare e studiare modelli di diffusione dell'epidemia, utili per decidere come le restrizioni influiscano sulla diffusione del virus».

E come potrebbe invece influire sulle nostre vite?

«A livello di tecnologia personale ho seguito con interesse lo sviluppo di varie piattaforme per il contact tracing via smartphone. Un'arma a doppio taglio direi, estremamente utile per tracciare i contatti di possibili contagiati, un in-



Luca Pagani con la famiglia in un bosco della Finlandia

cubo per la privacy. Tanti di noi nel frattempo sono stati spinti a utilizzare quotidianamente mezzi di collaborazione a distanza, scoprendo nuovi modi di lavorare che molto probabilmente verranno mantenuti anche dopo la fine di questo periodo. Spero che questo abbia nel lungo termine ripercussioni positive sulla produttività, sulla flessibilità degli orari e sull'evitare trasferite non necessarie, risparmiando tempo, denaro e l'ambiente».

Come si è diffusa l'epidemia in Finlandia?

«È arrivata tardi rispetto all'Italia, dandoci più tempo per reagire. I primi casi sono dei primi di marzo. Nell'arco di un paio di settimane il governo aveva già dichiarato lo stato d'emergenza, chiudendo scuole, università, cinema, teatri e vietando assembramenti di oltre 10 persone. Tutti i professionisti nel settore medico sono stati mobilitati. Io e la mia famiglia a quel

punto ci eravamo già auto-isolati, avendo seguito gli eventi in Italia. Sia io che mia moglie telelavoriamo da marzo, e anche i nostri figli vanno a scuola tramite Meet/Zoom/Teams».

Com'è la situazione oggi?

«Molto buona. I contagi sono percentualmente pochi, e in calo. Nell'ultima settimana c'è stato un solo nuovo contagio a Oulu. Personalmente sono molto soddisfatto delle azioni decisive del governo finlandese (composto da tutte giovani donne!) e penso che abbia influito molto anche il fatto che il social distancing in Finlandia è la norma. I nordici sono anche molto disciplinati e hanno in gran parte seguito le raccomandazioni di stare in casa ed evitare contatti senza bisogno di divieti. La quarantena non è stata imposta, a parte un breve periodo in cui la zona di Uusimaa (Helsinki) è stata isolata dal resto della nazione, in quanto presentava la maggior parte dei contagi. È quindi stato possibile durante tutto l'isolamento uscire di casa per fare sport, passeggiate, la spesa o per qualunque altro motivo».

Siete anche voi alla Fase 2?

«Sì, siamo all'inizio della seconda fase. Giovedì (14 maggio, ndr) riaprono le scuole, per due settimane appena visto che il semestre termina a fine mese. Presto vedremo come l'epidemia reagirà a questo cambiamento. E l'economia. La mia opinione personale è che ci vorrà ancora un po' a convincere i finlandesi a uscire di casa e tornare alla normalità». (lu.ma.)

Viale della Lirica, 43 Ravenna
www.reclam.ra.it

f i in

Reclam
EDIZIONI E COMUNICAZIONE S.R.L.

REDAZIONE E CONTENUTI COMUNICAZIONE E STRATEGIA WEB RIVISTE

VUOI FAR RIPARTIRE LA TUA AZIENDA?

Fai SENTIRE i tuoi CONTENUTI nella nuova modalità post covid-19.

In questo periodo in cui ci avviciniamo gradualmente ad una ripresa non è facile capire il modo di comunicare, a partire dai nostri social, come e cosa dire per riattivare i nostri clienti e trovarne di nuovi.

Per questo, Reclam vuole darti una mano per ripartire al meglio! Come? METTITI IN CONTATTO CON NOI

Abbiamo un primo step di prova da proporti!

#SIAMOQUI

I nostri uffici sono operativi in modalità smart working. CONTATTACI AL 0544 408312

Se proprio ti sei perso qualcosa, te lo ricordiamo noi!

CLICCA QUI e iscriviti alla nostra NEWSLETTER

Ogni lunedì, ti aggiorniamo sui temi caldi della settimana e ti inviamo LA TUA COPIA PERSONALE!

RD #SIAMOQUI

DIRITTI

«Le storie dei migranti si sono intrecciate alle nostre con una trama più fitta di prima»

L'avvocato **Andrea Maestri** sulla richiesta di una regolarizzazione per gli irregolari: «C'è un grande fermento che è riuscito a rompere l'equilibrio malato della stereotipata dialettica tra buonisti e cattivisti e a farci cogliere l'essenza nuda delle cose»

Andrea Maestri (Ravenna, 1975) è avvocato immigrazionista e attivista per i diritti umani, è stato parlamentare per la formazione politica Possibile.

«La pandemia è una livella, direbbe Totò, con amarissima ironia. Eppure l'ironia è una medicina potentissima, a saperla maneggiare con cura, perché costruisce la giusta distanza tra noi e le cose (anche le più drammatiche) e ce le fa vedere più chiare, svestite, nella loro impudica, a volte scandalosa essenza, senza lo sguardo miope e occhiuto di chi vuole vedere tutto da vicino, scrutando i minimi dettagli, accigliato, ma perdendo di vista contorni e contesto.

I dettagli di ciò che stiamo vivendo sono obiettivamente angosciosi ma il contesto e la prospettiva a me sembrano orientati al positivo.

La livella di questa pandemia ci ha fatto comprendere con estrema durezza cosa sono la solitudine e l'assenza di relazioni sociali, quanto vale un abbraccio, che sembianze spaventose ha lo spettro della repentina ed improvvisa perdita delle sicurezze (economiche, affettive, lavorative, sanitarie...) e soprattutto che la sicurezza è un concetto plurale e complesso, irriducibile all'ordine pubblico.

Le strade vuote, i droni e gli elicotteri che ci sorvegliano dall'alto, i posti di blocco delle forze dell'ordine, i divieti assoluti e quelli relativi (su cui a decidere è l'uomo in uniforme), i decreti-legge e i dpcm a raffica che fanno sentire tanto presente e incombente il Governo sulle nostre vite (e alcuni si cullano, tranquilli e senza pensieri, come tra le braccia avvolgenti di una mamma, altri irrequieti e pieni di pensieri, percorrono insonni tutti i corridoi bui del complottismo, altri semplicemente stanno svegli a guardare la notte vigilando affinché nessuno, complici il buio ed il silenzio, venga a portarsi via pezzi di democrazia): insomma, c'è molta sicurezza, se ragioniamo in termini di ordine pubblico.

Ma sono esplose tutte le altre insicurezze: quelle che ci fanno capire, come dice solennemente la Dichiarazione Universale, che Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Che tipo di cittadini saremo al risveglio dopo la lunga notte? Più docili e addomesticati all'uso improprio della decretazione d'urgenza e alla presunta superfluità del Parlamento oppure più attenti e gelosi custodi delle nostre libertà fondamentali e quindi della centralità del Parlamento? Più solidali e uniti o più impauriti e quindi divisi?

Il tema dell'immigrazione, che è anche un grosso problema da gestire (per chi si trova ad avere il potere di governarlo senza conoscerlo davvero) e un grande specchio che ci sputa addosso domande su domande, ci consente di misurare con precisione sartoriale l'abito che indosseremo quando sarà tutto finito.

Le storie dei migranti si sono intrecciate alle nostre con una trama più fitta di prima, quando potevamo ancora tentare di resistere al meltingpot tirando il filo dalla nostra parte: ora quel filo ci avvolge tutti e tutti ci riconosciamo per quello che semplicemente siamo, esseri umani, tutti ugualmente fragili.

Ora siamo tutti sulla stessa barca e la barca è quella di Noè, quella dei sopravvissuti al naufragio e siamo tutti reciprocamente indispensabili.

Pane e diritti o sono per tutti o non sono.

La giustizia sociale è un concetto che non tollera deroghe, tanto meno per ragioni poco nobili come il razzismo o la xenofobia.

I richiedenti asilo hanno raccolto soldi e li hanno donati agli ospedali, le espulsioni dal territorio nazionale dei cosiddetti clandestini sono sospese o inesigibili, il Procuratore nazionale antimafia (De Raho: Regolarizzare i lavoratori immigrati per colpire le mafie), i sindacati, le associazioni datoriali del settore agricolo, due ministre stanno spingendo per una sanatoria che garantisca braccia da lavoro per la nostra agricoltura orfana di manodopera, le associazioni chiedono di regolarizzare i migranti senza permesso di soggiorno per togliere il terreno da sotto i piedi ai mafiosi, ai caporali e agli imprenditori senza scrupoli, le colf e le badanti sono martirizzate da una quarantena che le obbliga a rimanere in casa con i badanti e il potenziale contagio, eroici medici ed infermieri cubani e non solo sono volati in Italia per dare una mano, anche da Ravenna, il 5 maggio, è partita una campagna di mobilitazione per la regolarizzazione di tutti i migranti irregolari che chiede a Parlamento e Governo di assumere urgentemente un'iniziativa non più rinviabile (per motivi di umanità e giustizia ma anche di legalità e sicurezza) e alle istituzioni locali di discutere e prendere posizione...

C'è, insomma, un grande fermento che è riuscito a rompere l'equilibrio malato della stereotipata dialettica tra buonisti e cattivisti e a farci cogliere l'essenza nuda delle cose.

È più umano e più giusto che chi, straniero, si trova in Italia abbia un regolare permesso di soggiorno (nonostante la Bossi-Fini ancora in vigore, una vera fabbrica di clandestinità ed argomenti di facile propaganda) ma è anche più utile e più sicuro, perché avremo meno lavoro nero, meno evasione fiscale e contributiva, meno concorrenza al ribasso sui diritti dei lavoratori, meno sfruttamento, meno



criminalità, più sicurezza dal contagio.

Ognuno con i propri argomenti, ma tutti siamo costretti ad interrogarci e a misurare l'inadeguatezza della condizione attuale (etica, giuridica, economica, politica, sociale) dei migranti nel nostro Paese.

Come il prezioso arnese del muratore, la livella della pandemia ha fatto scendere qualche scalino a chi era più in alto e chi già si trovava in basso si è ritrovato in compagnia di tanti nuovi impoveriti: tutti in fila, a distanza di sicurezza, davanti alla Caritas, che ha triplicato il suo benedetto sforzo caritatevole e così le tante associazioni del territorio, laiche e religiose (anche la comunità islamica ha fatto la sua parte nell'impegno solidale).

Imprigionati ma forse tutti un po' più uguali: comune denominatore l'essere umani».



Impresa di pulizie per case e uffici a Ravenna

DITTA MIELE

**SERVIZI DI PULIZIA CON PRONTO INTERVENTO
E INTERVENTI DI EMERGENZE**

**PULIZIE IN PROFONDITÀ CON SANIFICAZIONE
AMBIENTI, UFFICI E ABITAZIONI**

TRATTAMENTO PER ZANZARA TIGRE

GIARDINAGGIO

TEL. 334 3218031 PREVENTIVI GRATUITI

Via Zancanaro Tono, 74 | Lido Adriano (RA)
Tel. 0544 493950 | antoniettamiele77@gmail.com

www.impresapuliziemiele.it

BURATTINI

Il festival Arrivano dal Mare! sarà on line, aspettando di tornare "live" nel 2021

Dal 21 al 26 maggio una riflessione su teatro di figura su varie piattaforme

Dal 21 al 26 maggio a Ravenna si svolgerà la 45esima edizione del Festival Internazionale dei Burattini e delle Figure "Arrivano dal Mare!" con una programmazione totalmente on line su piattaforma Zoom e su Facebook per l'emergenza Covid.

Si tratta dunque di una programmazione Extra-ordinaria fatta di contenuti inediti creati per questo strano periodo che stiamo vivendo, spiegano dalla direzione artista di Teatro del Drago. «Lo spettacolo dal vivo – scrivono – esiste solo nella dimensione "live" e, consapevoli di questo, in attesa che venga sbloccato il codice Ateco 90, abbiamo pensato fosse corretto nei confronti del pubblico, dei nostri colleghi artisti e anche del lavoro svolto in questi mesi ideare un nuovo palinsesto per il Festival 2020». La programmazione si dividerà in due parti, la prima fra pochissimi giorni; la seconda, invece, sarà resa possibile solo se l'emergenza sanitaria lo consentirà. «Un cartellone di eventi divisi giornalmente in cui si parlerà di Teatro di Figura – sottolineano gli organizzatori – di quello che doveva essere nella situazione attuale e di quello che ci immaginiamo sarà un domani. La 45esima edizione aveva una impostazione fortemente internazionale: dal 21 al 26 maggio ci sarà l'occasione per incominciare a conoscere gli artisti che avremo il piacere di incontrare nell'edizione 2021, a frontiere aperte.

Molti gli appuntamenti, alcuni su prenotazione, altri fruibili liberamente. Il programma sarà disponibile a breve sul sito www.arrivanodalmare.it e sulla pagina FB e Instagram di riferimento.



ON LINE

Il festival Polis diventa un convegno sul futuro del teatro

Dal 14 al 24 maggio sulla pagina Facebook e il canale youtube ErosAntEros, il sito polisteatrofestival.org e sul sito emiliaromagnacreativa.it si svolge la terza edizione di PolisTeatro Festival, il festival del teatro e della partecipazione di Ravenna, non si ferma in questo momento di distanziamento fisico e di crisi globale, e si trasforma in un convegno internazionale dal titolo "Quale teatro per il domani?". Convegno che avrà come chiave di lettura il ripensare il ruolo del teatro all'interno della società e chiamare a rapporto la comunità teatrale internazionale di artisti, operatori, studiosi e spettatori, che la compagnia ErosAntEros è riuscita a creare attorno a sé durante il suo primo decennio di attività. Il programma prevede il 14 maggio, alle 18, la presentazione in diretta streaming del programma con Michele De Pascale, Sindaco della città di Ravenna, Elsa Signorino, Assessore alla Cultura del Comune di Ravenna e Mauro Felicori, Assessore alla Cultura della Regione Emilia-Romagna. Dal 20 al 24 maggio l'appuntamento delle 18 sarà quotidiano con con artisti, operatori, critici e studiosi del panorama teatrale europeo. Il 24 maggio, sarà inoltre reso noto il nome del vincitore del bando nazionale "L'Italia dei Visionari di Polis Teatro Festival", scelto dai cittadini che hanno partecipato al progetto Politai visionari, incontrandosi da novembre 2019 presso gli spazi di CittAttiva per scegliere, tra le quasi trecento proposte artistiche arrivate, lo spettacolo che prima della pandemia sarebbe dovuto andare in scena al Teatro Rasi di Ravenna durante il festival di quest'anno e che Polis ospiterà nel 2021.

CARTOLINE DA RAVENNA

Mittente Giovanni Gardini



Un piccone per San Girolamo



Tra il 1929 e il 1930 veniva abbattuta la chiesa di San Girolamo affacciata su Piazza Duomo, «l'ultima delle nostre chiese - così la definì Mons. Mario Mazzotti - che ha ceduto al piccone». Già dal 1909 era stata chiusa perché pericolante e restaurarla avrebbe richiesto somme eccessivamente ingenti per un edificio che, probabilmente, non meritava più troppe attenzioni. Nel 1798, come annota Mons. Mazzotti, «chiuso dal governo francese il Seminario, anche la chiesa fu profanata e ridotta a caserma ed a magazzino di foraggi» e solo in seguito a restauri poté essere riaperta al culto. Nel 1865, quando il Seminario fu adibito a Ospedale Militare, fu nuovamente chiusa, per due anni. Durante la prima guerra mondiale, inoltre, la chiesa fu nuovamente usata come magazzino militare. La chiesa che veniva abbattuta agli inizi del XX secolo non era tuttavia quella eretta dai Gesuiti e consacrata il 3 dicembre 1564, ma quella voluta dai Gesuiti che nel 1661 avevano acquistato dal Seminario arcivescovile chiesa e monastero: furono loro nel 1688 a dare un nuovo volto alla chiesa ampliandola e dotandola di quattro cappelle laterali. Nemmeno un secolo dopo questo intervento, la Compagnia di Gesù veniva soppressa e tutto il complesso fu concesso nuovamente al Seminario. Non tutto fu oggetto della distruzione novecentesca. Fu risparmiata la cappella Rasponi, quella dedicata a San Francesco Saverio e decorata da Domenico Barbiana: essa, seppur modificata, è visibile nella chiesa del Seminario.

MOLINETTO
RISTORANTE PIZZERIA
— arte e cucina —

**APERTI TUTTI I GIORNI
A PRANZO E A CENA
CON CONSEGNA A DOMICILIO
O TAKE AWAY**

Prenota per tempo la CONSEGNA A DOMICILIO
al 338.6961566 o  348.2870311

Punta Marina Terme - Via Sinistra Canale Molinetto 139/B - Tel. 0544 430248

www.ristorantemolinetto.it 

VISIBILI (... dal divano)



Summertime: sapore retrò
per un "televisione" rilassante

di Francesco Della Torre

TUTTA UN'ALTRA MUSICA



L'elettronica per "tutti"
di Lorenzo Senni

di Luca Manservigi

NdL - Nota del Lettore



Prima di noi,
la Storia senza eroi

di Federica Angelini

Summertime (Serie Tv, 8 episodi, 2020)

Durante un'estate (senza virus) sulla riviera romagnola di Cesenatico, assistiamo alle storie d'amore e amicizia tra i ragazzi che frequentano il Bagno Paradiso; protagonista indiscussa è Summer, figlia di musicisti, che incontrerà il suo primo amore. Recensione d'obbligo non solo perché la serie Netflix è stata girata in parte anche a Marina di Ravenna (anche se nella storia è sempre Cesenatico), ma perché si tratta di un prodotto, anche se ispirato a un romanzo di successo (*Tre metri sopra il cielo*), molto più innovativo e sorprendente di quanto possa sembrare. La Cesenatico della storia intanto ben rappresenta la riviera sud-romagnola, ferma nel tempo con le balere, i bazar, gli amori tra locali e i villeggianti, in cui la collocazione temporale è di scarsa importanza, nonostante siamo ai giorni nostri, vista la presenza degli smartphone: un'ambientazione fotografata molto bene e resa con inaspettato realismo. La storia e i suoi personaggi sono invece volutamente stereotipati perché le sorprese sono poche e tutto scorre secondo un copione che nella nostra mente è già scritto. Personaggi stereotipati ma non banali, perché questi giovani a cavallo della maggiore età sono veri, come i loro amori e le loro amicizie. L'utilizzo di attori giovanissimi e poco esperti (tranne il Ludovico Tersigni di *Skam*) si vede, ma se son rose fioriranno; mentre molto positivi sono sia la scelta di alcuni interpreti adulti, su tutte la bravissima Thony, sia di pescare un paio di cabarettisti locali come il mitico Giacobazzi e l'ex gemello Ruggeri, il bolognese Eraldo Turra. La sorpresa in positivo è data dalla colonna sonora, tutta fortunatamente formata da giovani artisti italiani, famosi o meno, ma sicuramente molto diffusi tra queste generazioni: scelta vincente per molti motivi, dal caratterizzare questa serie come nostrana doc fino a fare ascoltare artisti indipendenti ed emergenti al grande pubblico, come per esempio il bravissimo Giorgio Poi o i già meritevoli Coma Cose. Più che Moccia però, viene in mente il primo Vanzina e in generale tutti quei telefilm degli anni ottanta che costituiscono un ponte temporale ideale per queste storie estive. Non è tutto oro in Summertime (il cui nome è un semplice e azzeccato gioco di parole), perché come si è detto la storia è scontata e il miele abbonda, ma si sorvola facilmente perché si assiste a un vero e proprio telefilm: leggero, simpatico e trasparente nella sua sincerità; una visione rilassante, che non scade in drammi e che anzi fa spesso sorridere, che tocca con delicatezza e correttezza temi non banali, e che dona anche a chi non è più giovanissimo un inspiegabile sapore retrò e che scivola via proprio come un bagno in mare. Che speriamo di fare.

La sua storia è nota tra gli addetti ai lavori, tanto da essere diventata quasi noiosa, come qualsiasi storia di successo a forza di essere ripetuta. La storia di come, da un paesino vicino a Cesena, si finisce con il pubblicare, primo italiano a riuscirci, nella più importante etichetta di musica elettronica al mondo, l'iconica Warp Records, che ha in catalogo gente come Autechre, Aphex Twin o Oneohtrix Point Never. Lui è Lorenzo Senni, ormai di stanza a Milano (dopo le immancabili esperienze a Londra e Berlino), che con la Warp appunto ha da poco pubblicato, in piena quarantena (il momento ideale per un lavoro del genere, che rende al meglio in cuffia e in "isolamento"), il suo primo vero e proprio album lungo (che è comunque il quinto della carriera), a distanza di quasi quattro anni dall'ingresso in scuderia e dall'acclamato Ep, *Persona*.

Il disco in questione si chiama *Scacco Matto*, un nome esotico al punto giusto per tutta una serie di critici internazionali che ne hanno già parlato in queste settimane (si va dalle 4 stelle su 5 del Guardian al 7.6 di Pitchfork), anche se non ce n'era bisogno (basti pensare che il nome di Senni era finito da poco anche nell'articolo del più celebre forse tra i critici musicali al mondo, Simon Reynolds, finendo suo malgrado rinchiuso in una nuova etichetta, concepironica, sorta di "musica da contemplare con le orecchie").

Un disco che ha un grande merito: rendere accessibile quella che sostanzialmente potrebbe essere definita "musica elettronica da museo", quindi con una forte connotazione concettuale. Ci riesce perché il punto di partenza, come ha spiegato lui stesso più volte, sono la trance (elettronica da discoteca, per continuare a brutalizzare i concetti, discoteca tipo Cocoricò) e il mondo rave, che hanno ispirato fin dagli esordi la sua musica "puntillistica". Composizioni in crescendo caratterizzate dai synth e dall'assenza di beat o percussioni e da uno stile minimale che può ricordare in particolare maestri come Steve Reich (e anche la musica da videogiochi) che in questo nuovo album si avvicinano sempre più alla forma canzone vera e propria. Con l'effetto che lo si potrebbe consigliare (quasi) a tutti, con alcuni pezzi di cui ne vorresti di più, come *Dance Tonight Revolution Tomorrow* o la conclusiva *Think Big*. Sarà il periodo, ma mi pare proprio di avere tra le mani - si fa per dire - uno dei dischi dell'anno.

Un'opera importante, senza dubbio e per certi versi molto attesa. Ma forse, tutto sommato, purtroppo non indimenticabile e nemmeno imprescindibile, almeno nella sua interezza.

Prima di noi di Giorgio Fontana (pubblicato da Sellerio) racconta la storia della famiglia Sartori nell'arco di quasi un secolo: vicende di vita comuni, segnate più o meno marginalmente dai grandi eventi della Storia con la cosiddetta S maiuscola. Nessun Sartori, va forse premesso, sarà protagonista di alcunché se non della propria vita privata, sui cui si concentra in particolare Fontana. Già vincitore del premio Campiello, lo scrittore conferma un talento nell'uso misurato delle parole, in una penna precisa e senza sbavature nonostante le quasi 900 pagine del romanzo, ma non tutti i personaggi e non tutte le epoche riescono a mantenere la stessa intensità delle prime meravigliose 200 pagine.

Dal dopoguerra in poi, sarà che le storie sono effettivamente meno memorabili in generale, sarà che davvero i personaggi sono sfiorati sempre più da lontano dalla grande Storia, sarà soprattutto che invece che lottare per la sopravvivenza si trovano a combattere per avere il frigorifero, a tratti viene meno la tensione anche se non si è mai tentati di abbandonare la lettura. E questo, appunto, nonostante quelle dei Sartori siano piccole vite di persone imperfette, che commettono errori inspiegabili tante volte irrazionali e per questo umanissime, che si portano dentro un carico di dolore che non riescono a risolvere, che finiscono per accontentarsi, che soprattutto trovano solo a sprazzi qualche modo di tregua da una ricerca che non ha un obiettivo e non ha un senso chiaro. Un po' come quando si guarda la terra vista da un satellite nello spazio, nel leggere questo romanzo sembra inevitabile ridimensionare ogni singola esistenza come parte di un flusso, formichine dentro la storia, vite estrapolate dalla massa legate tra loro da un filo di sangue che porta inevitabilmente con sé un patrimonio di dolore e, a dire il vero, poco altro.

"Il cognome è tutto" dice un personaggio, eppure nessun rapporto padre-figlio o nemmeno madre-figlia appare in qualche modo desiderabile e invidiabile. Ed è questa sicuramente la forza di un libro che non suggerisce esempi, non fa monumenti a nessuno e ha innanzitutto il grande merito di evitare qualsiasi tentazione di eroismo in modo sistematico.



FULMINI E SALETTE

"Da parte" (Ravenna) di Adriano Zanni

CENA CONDIVISA

Convivio Slow Food da casa e in rete con bontà da osteria

Menù proposto da "La Campanara" recapitato e da "rifinire" a casa. Dopo mangiato la diretta Facebook



Una brigata di cuochi e produttori del progetto nazionale "Ripartiamo dalla terra" dell'associazione Slow Food

Visto il successo della cena condivisa "a distanza" del 6 maggio, le condotte Slow Food di Ravenna e Godo Bassa Romagna ripropongono un nuovo evento enogastronomico da preparare a casa con un convivio via web e, anche in questo caso, con un risvolto solidale. Il tutto ispirato al progetto "Ripartiamo dalla terra" promosso dall'associazione a livello nazionale. La cena è proposta da Alessandra e Roberto dell'osteria "La Campanara" di Pianetto di Galeata, segnalata nella guida della Chiocciolina: un locale pregevole per l'ambiente, la cucina e l'accoglienza, vicino alla filosofia di Slow Food. La cena verrà recapitata a chi aderisce all'iniziativa nella giornata di **giovedì 21 maggio** e basterà riscaldarla, infornarla o cuocerla seguendo le istruzioni che saranno fornite. Dopo cena, alle 22, ci si potrà collegare alla pagina facebook di slowfoodravenna per raccontare l'esperienza in compagnia degli osti della Campanara che hanno preparato le pietanze.

Per i Soci Slow Food e amici il **costo della cena è 25 euro**. Di questi, 5 euro verranno devoluti a progetti delle due condotte: per Ravenna all'associazione il Granello di Senape di Bra (adozioni a distanza nei paesi poveri del sud del mondo), Godo e Bassa Romagna invece devolgerà la quota ai progetti di formazione che sta portando avanti da alcuni anni e che riguardano l'educazione ad un cibo buono, pulito e giusto.

Ecco il **menù** proposto da Alessandra e Roberto: **tortello sulla lastra della Romagna toscana con la nostra giardiniera, monfettini coi fagioli, rosette romagnole alle erbe selvatiche bal-**

samella e spalla cotta di maiale e parmigiano di bianca Modenese 24 mesi, le polpette di bovina Romagnola della Campanara in vetrocotta coi piselli novelli, mousse di ricotta con fragole e sciroppo di fiori di sambuco.

Durante la cena ognuno beve a casa propria quello che ritiene più adatto al menù. Si propone comunque l'abbinamento dei piatti con un vino del territorio della Tenuta Pertinello, azienda vinicola di Civitella di Romagna: "Il bosco di Pertinello" 2019 Romagna Sangiovese (7 euro) oppure "Il Pertinello" 2018 Romagna Sangiovese superiore (11 euro). Chi vuole fare questa scelta può ordinare le bottiglie che preferisce che saranno consegnate assieme al cibo.

Per la cena sarà necessario lavorare un po' in cucina: le pietanze arriveranno fredde e dovranno essere "rifinite". Per email verrà inviato a chi partecipa un video che illustrerà e aiuterà i commensali nella preparazione dei piatti. Tranne il tortello nella lastra e le rosette romagnole, tutto il resto viene consegnato in vasi di vetro sterilizzati e riutilizzabili.

In occasione della diretta streaming su facebook dopo cena, alle 22, sarà presentato anche un breve video dei produttori che hanno fornito i prodotti e illustreranno le loro realtà di contadini e artigiani. Per il resto, collegati in rete, i partecipanti all'evento potranno parlare del vino abbinato, del lavoro in cucina, dei sapori gustati, dell'appello "Ripartiamo dalla terra" promosso da Slow Food nazionale...

Info e prenotazioni: maurozanarini@gmail.com (tel. 335 37521); slowfoodbassaromagna@gmail.com (tel. 347 4524084).

COSE BUONE DI CASA

A cura di Angela Schiavina



Insalata di quaglie e misticanza

Questa settimana dedico la mia ricetta – un'insalata tiepida con petti di quaglie e lardelli – ad Alberto Pelloni, allevatore di questi volatili e altri animali nella sua azienda a Traversara.

Ingredienti: 8 quaglie pulite e lavate, olio extravergine di olive, 400 gr. di pancetta stagionata tagliata a dadini, 8 fette di pane a cassetta integrale tagliate a dadini, misticanza di insalate, trito di erbe aromatiche, aghi di rosmarino tritato, un bicchiere di vino bianco, aceto di lamponi, sale e pepe.

Preparazione: togliete i petti dalle quaglie, in un tegame mettete il trito di rosmarino, un cucchiaino di olio e rosolatevi i pettini, salate e pepate. Quando saranno rosolati aggiungete il vino e cuoceteli a fuoco vivace. Intanto rosolate i dadini di pancetta e i dadini di pane. Prendete l'insalata di erbe lavatela e asciugatela poi mettetela in un piatto di portata, cospargete con i dadini di pane e di pancetta, poi mettete i pettini di quaglia. Condite con olio evo e un filo di aceto di lamponi. Per ultimo cospargete con il trito di erbe aromatiche.

Con le parti delle quaglie che vi restano potete fare un umido.

LO STAPPATO

A cura di Fabio Magnani



Un verdicchio doc "spillato"

Questa settimana invece che versare spilliamo direttamente il vino e assaggiamo un "Verdicchio doc dei Castelli di Jesi" 2019 dell'azienda "Finocchi Viticoltori". Il naso pulito e nitido con profumi morbidi di frutta matura e fiori. Un tratto tropicale tipico del vitigno si mescola a sentori di melone bianco, fiori di girasole, biancospino e rose bianche. Una nota fresca di erbe aromatiche fa eco a note di pesca e a sottili sfumature di macchia mediterranea.

Al palato è secco, avvolgente, di corpo con freschezza acida garbata e sapidità che invita a nuova beva. Per piatti di pescato elaborato e carni bianche.

Ricordiamoci che è un vino sfuso, dedicato a chi crede (a torto) che tali prodotti siano solo di bassa qualità.



Olio Extra Vergine di oliva
Pedimonte Coppini
lt. 1

€3,49

SCONTO
50%



Acqua San Benedetto
naturale
lt. 2 al lt € 0,12

€0,23

SCONTO
50%



Nespolino Rosso Igt
cl. 75 al lt € 3,67

€2,75

SCONTO
50%



Pasta Fresca ripiena
Luciana Mosconi
gr. 250 al kg € 10,00

€2,50

SCONTO
43%

publione.it

famila
Con noi sei in famiglia.

**RISPARMIO
E QUALITÀ**
dal 14 al 27 Maggio

famila.it

INCENTIVI FISCALI

Straordinario bonus 110% per ristrutturare e per opere di riqualificazione energetica

Lo sconto riguarda le prime case e i condomini e può essere ceduto alle imprese che eseguono i lavori. Che a loro volta possono cederlo a banche e assicurazioni

Dentro il poderoso decreto governativo "Aprile" (varato a metà maggio) che stanziava 55 miliardi per sostenere famiglie, lavoratori e imprese di fronte all'emergenza sanitaria del Covid-19, fra aiuti, sconti, sgravi, sussidi di ogni genere spunta anche uno straordinario incentivo per la casa e l'edilizia. Si tratta di un aumento del bonus fiscale per la ristrutturazione degli edifici, e in particolare di alcuni interventi di riqualificazione energetica, che salirà fino al 110%. In pratica, per ogni spesa di 1000 euro, lo Stato ne restituirà 1100 come detrazioni fiscali nel corso di dieci anni (o cinque per alcuni tipi di interventi). La nuova norma quindi incentiva la riconversione energetica e lo sviluppo del patrimonio immobiliare, con eccezionali sconti fiscali, dilazionati nel tempo.

A partire dal mese di luglio per 18 mesi, le aliquote detraibili per gli interventi dedicati a migliorare l'efficienza energetica (il vecchio "ecobonus") e antisismica (il cosiddetto "sismabonus") degli edifici - che erano rispettivamente del 65% e del 50% sul costo dei lavori - ora possono arrivare al 110%. Gli stessi sgravi dovrebbero essere applicati anche per altri lavori di riqualificazione energetica, restauro facciate o installazione di impianti fotovoltaici per produrre elettricità. Di questi sconti potranno godere sia i condomini sia le prime case.

Il provvedimento tuttavia pone alcune limitazioni, ad esempio che i lavori svolti migliorino la classe energetica dell'edificio di almeno due classi. Restano poi in vigore i tetti alle spese attualmente in vigore mentre per la sostituzione di impianti di climatizzazione invernali viene fissato un limite a 30 mila euro.

Fra le novità più importanti della normativa c'è la cessione del credito a terzi di ogni tipo, senza limiti. Se il committente lo cede all'impresa che esegue i lavori, otterrà il credito senza versare un euro: lo sconto applicato sarà identico alla fattura cioè del 100 per cento. L'impresa a sua volta potrà recuperare il credito d'imposta in cinque anni dalle sue tasse. Se invece l'impresa esecutiva cederà il credito fiscale a una assicurazione, potrà bene-



ficiare del 90% della somma per stipulare una contestuale polizza su rischi di calamità (prima la detrazione era del 19%).

Peraltra verrebbe data la possibilità di cedere lo stesso credito ad altri intermediari, comprese le banche, soggetti che fino ad oggi erano esclusi da questo tipo di operazioni finanziarie.

Questa serie di opzioni creditizie sono state studiate per dare liquidità immediata all'edilizia, alle condizioni commerciali applicate dalle banche o dai grandi gruppi dell'energia (Enel, Eni e Snam tra questi), e creare un mercato dei crediti fiscali a prezzi tali da coprire almeno il costo dei lavori.

Ma per conoscere nei particolari tutte le prerogative e le limitazioni di questa straordinaria manovra di incentivi indirizzata al mondo della casa, dell'edilizia e dei servizi bisognerà attendere la pubblicazione ufficiale delle normative nei prossimi giorni.

[fonte "La Repubblica"]

BORSINO IMMOBILIARE

COMUNE	Mar 20	DELTA		
	Media di €/mq	12 mesi mar-19 - mar-20	6 mesi set-19 - mar-20	3 mesi dic-19 - mar-20
Bologna	€ 2.932	4,8%	2,8%	2,3%
Cesena	€ 1.997	3,4%	5,8%	0,5%
Ferrara	€ 1.465	2,0%	3,3%	4,2%
Forlì	€ 1.594	-0,5%	-1,2%	-2,1%
Modena	€ 2.036	3,8%	0,8%	-0,8%
Parma	€ 1.948	5,4%	3,8%	2,8%
Piacenza	€ 1.467	-2,1%	-1,2%	0,5%
Ravenna	€ 1.916	1,5%	1,0%	0,4%
Reggio Emilia	€ 1.564	5,7%	5,7%	3,2%
Rimini	€ 2.588	1,6%	0,0%	0,8%
REGIONE EMILIA ROMAGNA	€ 2.013	2,5%	1,5%	1,2%

Andamento dei prezzi di vendita in Emilia Romagna (fonte Immobiliare.it)

SEGNALI POSITIVI IN REGIONE PER COMPRAVENDITE E VALORE DEGLI AFFITTI NEL PRIMO TRIMESTRE 2020

Bilancio sostanzialmente positivo nei primi tre mesi dell'anno per il mattone in Emilia-Romagna. Come evidenziato dai dati dell'Osservatorio di Immobiliare.it (www.immobiliare.it) sia sul fronte delle vendite che su quello degli affitti, le variazioni dei prezzi del mattone in regione restano in territorio positivo. In particolare, si osserva rispetto a dicembre 2019, un aumento di 1,2 punti percentuali per i prezzi di vendita, che si attestano a una media di 2.013 euro al metro quadro. Ancora più evidente la crescita dei canoni di locazione con un +1,6% nel confronto con il trimestre precedente e un costo medio richiesto di 9,56 euro/mq. Bologna, nonostante i prezzi che staccavano già tutti gli altri capoluoghi continua a vivere di trend al rialzo. In particolare, l'andamento dei prezzi di vendita segna un positivo 2,3% rispetto ai tre mesi precedenti e un +4,8% rispetto allo scorso anno. Per comprare casa a Bologna servono in media 2.932 euro/mq. Segue Rimini, con prezzi al metro quadro superiori ai 2.500 euro grazie a un lieve trend positivo (+0,8%). Aprono l'anno in maniera particolarmente positiva Ferrara (+4,2%) e Reggio Emilia (+3,2%). Unici capoluoghi in territorio negativo Forlì (-2,1%) e Modena (-0,8%). Anche nel settore delle locazioni Bologna conferma prezzi nettamente superiori alle altre città. La sua media di 12,69 €/mq risulta ancora in crescita, +1,5 nell'ultimo trimestre e ben +5,2% nell'ultimo anno. Nel primo trimestre del 2020 balzano i prezzi di affitto anche a Parma (+4,1%) e a Modena (+3,2%). Oscillazioni oltre i due punti percentuali per Forlì e Ferrara. In calo, invece i prezzi degli affitti soprattutto a Piacenza, che tra dicembre 2019 e marzo 2020, ha registrato un -1,1%. In territorio negativo, ma più prossime al pareggio anche Rimini e Ravenna.

CO.FA.RI dal 1974

Al servizio di cittadini e aziende



CO.FA.RI

UN AMICO FORTE

COOPERATIVA FACCHINI RIUNITI
SOC. COOP. - CO.FA.RI.

Via Bacci, 44 - RAVENNA
Tel. 0544.452861 Fax 0544.688821
Sezione traslochi: tel. 0544.453632
e-mail: cofari@cofari.it

www.cofari.it



PREVENTIVI GRATUITI

Traslochi nazionali e internazionali
con autocarri furgonati e attrezzature
di sollevamento speciali (elevatori telescopici)

Montaggio e smontaggio
pareti attrezzate, uffici ed allestimento fiere

Magazzino per deposito
mobili, arredi, archiviazione e custodia
documenti con box e container

Personale specializzato
per montaggio pannelli fotovoltaici

Gestione magazzini e piazzali

Piazzale e magazzino
per deposito e stoccaggio merci

Deposito per stabilimenti balneari
delle attrezzature da spiaggia



RISTRUTTURAZIONI A 360°
SMALTIMENTO AMIANTO



USUFRUISCI SUBITO DEL
BONUS 110%
SULLE RISTRUTTURAZIONI

Rg è al tuo fianco dalla progettazione strutturale con
tecnici accreditati alla direzione e realizzazione dei lavori

www.ravennagrondaie.com

Via Giulio Pastore, 12 - Ravenna

Tel: 0544 215658 - Cell: 331 8013309

Fax: 0544 211546 rgsrl.info@gmail.com

Competenze e strumenti per sanificare uffici e locali nell'emergenza Covid ed eliminare infestanti e parassiti in abitazioni e aziende

La Radis, impresa ravennate specializzata che opera nel settore dal 1990, offre un servizio professionale sia ai privati che ad attività produttive e commerciali. Ce ne parla **Damiano Visani**, uno dei tecnici responsabili degli interventi

La società Radis di Ravenna – fondata 30 anni fa e diretta da **Carlo Gelosi** – è specializzata nel trattamento del legno e nel campo di disinfestazioni civili ed industriali. In questo periodo prosegue l'attività di monitoraggio ed eliminazione di agenti infestanti in aziende e abitazioni private ma ha intensificato molto anche gli interventi di igienizzazione e sanificazione richiesti dall'emergenza sanitaria del Covid-19, in vista delle riaperture di diverse attività produttive e commerciali. Ne abbiamo parlato con **Damiano Visani**, esperto del settore e responsabile per Radis di queste attività ad alta specializzazione

Come si procede per ottenere un'efficiente sanificazione?

«Interveniamo in uffici o locali con personale qualificato utilizzando l'ozono emesso da macchinari professionali – da non confondere con certi dispositivi “fai da te” oggi in commercio che non hanno la potenza necessaria per una buona igienizzazione –. Le nostre attrezzature devono saturare gli ambienti e arrivare a concentrazioni di almeno 25 ppm (parti per milione) da mantenere per una mezzora. Questo trattamento lo abbiamo sempre ad una disinfestazione preliminare con nebulizzazione di ipoclorito di sodio. La “clorazione” disinfetta in modo radicale, abbatte immediatamente ogni genere di organismo infestante, l'ozono sanifica ogni spazio possibile in un ambiente, dove magari non penetra l'ipoclorito di sodio, ad esempio, in un ufficio, quello sotto i tasti di una tastiera di computer. Quindi è l'insieme di questi due interventi che garantisce una sanificazione molto capillare e pienamente efficace».

Quali sono i tempi operativi e di decantazione del trattamento che consentono alle persone di ritornare in sicurezza negli ambienti sanificati?

«Per un trattamento standard dalle 3 alle 5 ore, ma ovviamente dipende dalla vastità degli ambienti. Conclusa l'operazione monitoriamo con nostri strumenti la presenza degli agenti disinfettanti. Solo quando non ne rileviamo più alcuna traccia diamo il via libera per l'accesso ai locali».

E per le cose, gli oggetti di un ufficio o un locale che rischi ci sono?

«Nessun rischio, l'ipoclorito di sodio viene nebulizzato solo dove si è sicuri che non possa intaccare i materiali esposti, l'ozono invece è un gas che non ha alcun effetto sugli oggetti».

Visto che la stagione calda richiama insetti e parassiti di ogni genere, torniamo alla vostra competenza contro le infestazioni. Come intervenite quando siete chiamati?

«Nel caso di aziende e attività imprenditoriali interveniamo innanzitutto per valutare la tipologia e la dimensione dell'infestazione, poi la eliminiamo quanto prima in sicurezza, per le persone e le cose, e in seguito, se necessario, approntiamo un sistema di monitoraggio con una serie di trappole o dispositi

tivi deterrenti per potere prevenire future infestazioni. La zona infestata la mettiamo a norma Hcgp, un protocollo per la sicurezza che tutela così l'igiene degli ambienti e la salute lavoratori e clienti di quell'edificio e quell'attività».

E nel caso di abitazioni private?

«Le procedure sono sostanzialmente le stesse: sopralluogo e valutazione, eliminazione degli infestanti, monitoraggio periodico post disinfestazione. Per certe infestazioni nelle case private, ad esempio la presenza di topi, predisponiamo dei piani di monitoraggio installando delle trappole o degli erogatori che verifichiamo periodicamente in modo da ravvivare sempre la protezione, fino a quando non siamo sicuri che il problema non sia stato debellato definitivamente. Oppure attiviamo un piano di lungo termine, a norma, che costituisce una barriera permanente contro gli infestanti».

E cosa fate nel caso di un'invasione di formiche?

«Abbiamo a che fare frequentemente con l'infestazione delle formiche, soprattutto della specie *crematogaster* che invadono i tetti delle case, soprattutto quelle di nuova concezione che hanno intercapedini isolanti ventilate. Le formiche si introducono nelle strutture e le “svuotano” danneggiandole gravemente. L'infestazione si nota perché produce della polvere derivata dall'azione erosiva degli insetti su legno o materiale isolante. A questo punto si deve eliminare radicalmente il formicaio».

Anche le termiti sono insetti che possono devastare le strutture in legno di un edificio...

«Sì, il danno che può provocare una colonia di termiti è notevole ed è subdolo perché l'erosione del legno, fino alla sua completa distruzione, avviene dall'interno e non è quasi mai visibile».

Cosa comporta per una casa e i suoi abitanti un intervento di disinfestazione?

«Dentro le case non utilizziamo quasi mai insetticidi, e nel caso sia necessario si tratta di prodotti non nocivi per la salute. Ad esempio contro gli scarafaggi usiamo dei gel il cui principio attivo si innesca solo quando è stato ingerito dall'insetto. Si tratta di sostanze sofisticate, molto mirate e senza effetti collaterali. Nella stragrande maggioranza dei casi che trattiamo non è necessario evacuare l'abitazione, né durante né dopo l'intervento di disinfestazione».

Quanto tempo serve per portare a termine un trattamento disinfestante?

«Dipende da tipo di infestante e da quanto è vasta e radicata l'infestazione. In molti casi è un'azione rapida, basta un unico intervento di un paio d'ore. In altre circostanze può servire un po' più di tempo e più interventi».

Concludiamo con il tormento estivo delle zanzare, cosa proponete per eliminarlo o attenuarlo?

«Stiamo cominciando a proporre attrezzature da collocare in aree verdi pubbliche e private per



In alto, uno dei mezzi operativi di Radis; a destra Damiano Visani, uno dei tecnici responsabili degli interventi. Sotto, attrezzature per la sanificazione degli ambienti



nebulizzare sostanze “disabitanti” antizanzare. Anche perché nuove normative vietano l'utilizzo di “adulticidi”, che eliminano gli insetti completamente formati, se non per casi di rilevanza sanitaria come ad esempio un'epidemia di *Chikungunya* o *febbre Dengue*. I “disabitanti” sono infatti prodotti naturali repellenti per l'insetto che così viene allontanato quella determinata zona dove è sparso giornalmente. D'altra parte bisogna sottolineare che per la lotta alle zanzare restano valide alcune procedure preventive ben sperimentate ed efficaci come l'accortezza di evi-

tare anche i più piccoli ristagni d'acqua, e poi i trattamenti larvicidi, con prodotti naturali e biologici da utilizzare una volta a settimana, o chimici che hanno effetto per circa un mese, se non si verificano forti piogge. Per tutte questi interventi forniamo prodotti e attrezzature, kit semplici che i clienti possono gestire in autonomia. Sono materiali e consulenze che si possono trovare anche presso la nostra sede di via Faentina, in questo periodo, ovviamente, con le dovute cautele determinate dall'emergenza sanitaria ancora in corso».



SANIFICAZIONE AMBIENTALE CON OZONO

L'OZONO è un gas efficace contro virus, batteri, muffe, spore e cattivi odori



La molecola O₃ naturalmente instabile, scindendosi torna ad essere ossigeno senza lasciare alcuna traccia di residui chimici. Consigliato per uffici, magazzini, abitazioni, strutture pubbliche, auto, caravan, autobus, treni.

S.CO.R.
STUDIO COMMERCIALE ROMAGNOLO
Ravenna - via G. Garatoni n. 12
Tel. 0544.35411
www.grupposavorani.it



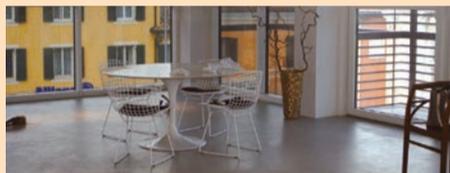
CASALBORSETTI (RA)

Appartamento trilocale al piano primo con terrazzo, composto da ampio soggiorno-cucina, bagno, due camere. Comprende un posto auto scoperto e a scelta del cliente un ripostiglio fronte porto ideale per accessori barca oppure un ulteriore posto auto. Risc. Aut., pred. clima. Classe energetica E, kWh/m2/anno 157,50.
Rif. 2DD9 € 110.000,00 + IVA



RAVENNA CENTRO

Ampio e luminoso appartamento composto da zona giorno di 60 mq, con cucina a vista, anti bagno e bagno per zona giorno, due ampie camere matrimoniali con guardaroba e bagni riservati, vano lavanderia/ripostiglio, balcone oltre a garage e cantina al piano seminterrato. L'appartamento è molto luminoso, rifinito con gusto e ottime rifiniture. L'appartamento è parzialmente arredato, nelle camere da letto, nell'antibagno e nel disimpegno notte sono stati realizzati armadi capienti; è dotato di corpi luce in tutte le camere e i bagni sono completi di box doccia con bellissimi accessori. Impiantistica di ultima generazione. Classe energetica A, kWh/m2/anno 29,12.
Rif. N97 Informazioni in ufficio



MARINA ROMEA (RA)

Vendiamo delizioso appartamento posto al 3° ed ultimo piano, libero su tre lati in posizione di particolare tranquillità e privacy. L'appartamento è caratterizzato da un luminoso soggiorno con ampie vetrate ed angolo cottura, dalla sala un comodo disimpegno conduce alla camera da letto ed al bagno con doccia e finestra. Punto di forza dell'immobile uno spazioso terrazzo al quale è possibile accedere sia dalla zona giorno che dalla zona notte. Classe energetica F, kWh/m2/anno 410,28.
Rif. ADCMR61 € 120.000,00



RAVENNA CENTRO in palazzo storico

Vendesi ampio appartamento con ingresso indipendente, così composto: Piano terra ingresso e lavanderia; Piano primo ampio soggiorno, cucina abitabile, studio, 3 camere da letto, 2 bagni e balcone con affaccio sul giardino condominiale. Cantina, e posto auto. Classe energetica G, kWh/m2/anno 567,12.
Rif. L898 Info in ufficio



ASSOCIAZIONE SINDACALE PICCOLI PROPRIETARI IMMOBILIARI - RAVENNA



Paura della denuncia dei redditi?

MODELLO 730
Vieni a trovarci!

IMPORTO FISSO PER TUTTI I REDDITI

Ravenna - Viale Galilei, 81/83

tel. 0544 470102 - info@asppi.ra.it

Dal 1980 a Ravenna www.asppi.ra.it

EURO 38

Valido SOLO per NUOVI UTENTI e per 730 SINGOLO

AGENZIA MARIS

Lido Adriano, Viale Virgilio 96 - tel. 0544.494077
info@agenziamaris.it - www.agenziamaris.it
blog.agenziamaris.com



RONCALCECI (RA)
VENDESI CASA INDIPENDENTE CON GIARDINO SU TRE LATI

Nella campagna Romagnola a metà strada tra Ravenna e Forlì, si vende casa affacciata sulla strada a poche centinaia di metri dal paese di Roncalceci, adatta ad ospitare una famiglia numerosa, dove ogni componente può ricavare il suo spazio. È una casa a pianta regolare costruita circa a metà dello scorso secolo la cui peculiarità è avere ambienti molto ampi e luminosi; successivamente è stata costruita la casa che ora si trova a fianco. L'abitazione è composta da una zona al piano terra con ingresso, salotto da un lato e cucina dove si può pranzare dall'altro lato con caminetto funzionante. Sulla parte retrostante, bagno, camera ad uso dispensa e accesso diretto al garage. La zona servizi è composta da garage di oltre 20 mq, oltre a locale termico con caldaia autonoma, lavanderia e ripostiglio sul retro. Al piano terra è installata la pompa di calore. Il giardino, in parte pavimentato ed in ordine, ha una bellissima zona barbecue, comoda e sapientemente organizzata. Al primo piano, con ingresso esterno indipendente ma accessibile anche internamente, si sviluppa un appartamento con soggiorno e cucina abitabile collegati, corridoio, bagno ampio con box doccia, camera matrimoniale di oltre 20 mq e camera doppia, terrazza coperta con attacco TV ideale per stare in compagnia con gli amici. Gli impianti sono a norma di legge con certificazione, gli infissi sono ristrutturati con vetro-camera, portoncini di ingresso in legno con serratura di sicurezza, cappotto di isolamento esterno a tutta la casa, tetto con isolamento lana di vetro 12 cm, grondaie pulite e controllate periodicamente, illuminazione esterna su tutto il giardino, pozzo artesiano per irrigazione e vari utilizzi volti al risparmio. Possibilità di suddivisione spese e consumi della parte al piano terra da quella al primo piano in caso vogliono abitare due famiglie autonome (es: genitori e figli). La casa è in ottime condizioni e pronta per essere abitata. Visite su appuntamento anche durante i fine settimana. Classe energetica "F" - Ep. 300,78
Rif. RONCALCECI V € 180.000,00 tratt.



CASA DEI SOGNI

S.Pietro in Vincoli (RA), viale E. Farini 137
tel. 0544.550130
info@immobiliarecasadeisogni.com
www.immobiliarecasadeisogni.com



CARRAIE (RA)

Appartamento ad angolo al 1°P. con giardino e garage, ottime finiture: ampio soggiorno 32 mq con cucina a vista, letto matrim., letto doppia con affaccio sul balcone, bagno, ripost./dispensa e graziosa soffitta, accessibile da scala in arredo. Possibilità di mantenere l'arredo. Cert. energ. in corso
€ 148.000,00



S.P. IN VINCOLI (RA)

Appartamento al p.t., ingresso indep.; soggiorno con ang.cott., disimp./lavand., bagno, camera matrim. e singola; garage e cantina, corte ad uso esclusivo fronte e sul retro. Ottime finiture, riscald. a pavimento, aria condiz., allarme, pannelli solari e zanzariere. Possibilità di mantenere l'arredo. Cert. energ. in corso
€ 170.000,00



SANTO STEFANO (RA)

Appart. 1° ed ultimo piano con garage in complesso di sole 4 unità, ottime finiture; soggiorno con ang.cott. e balcone/loggia abit., letto matrim. e singola, bagno, ripost./lavand., graziosa mansarda in parte abit., accessibile da scala in arredo, predisp. per 2° bagno. No spese condominiali. Possibilità di mantenere l'arredo. Cl. En. "C"
€ 185.000,00



SANTO STEFANO

Appartamento ad angolo 1°P. con giardino e garage, ottime finiture; soggiorno con cucina a vista e loggia, disimpegno, camera da letto matrimoniale, camera singola, bagno; cantina al piano seminterrato, corte ad uso esclusivo con pergolato e irrigazione automatica. Possibilità di mantenere l'arredo. Classe energetica "C"
€ 168.000,00



S.P. IN VINCOLI (RA)

Villetta angolare con giardino piantumato. P.T.: ampio soggiorno con ang. cott., bagno, ripost./lavand.; 1°P.: camera matr. con cabina armadio, camera doppia, bagno; mansarda accessibile da scala in arredo in legno, utilizzato come 3° letto; balcone fronte/retro, posto auto doppio di proprietà, ottime finiture, inferriate, zanzariere, allarme e camino in muratura nel soggiorno. Cl. en. "C"
€ 225.000,00



S.P. IN VINCOLI (RA)

Grazioso appartamento con garage, recente, bella zona residenziale. 1°P.: ampio soggiorno con cucina a vista, camera matrimoniale e bagno; 2°P.: mansarda mq 40ca. ora adibita a camera da letto doppia con bagno/lavanderia; doppio balcone, terrazzo abitabile con pergolato. Possibilità di mantenere l'arredo cucina. Cl. en. "E"
€ 130.000,00

R&D CASA

Ravenna - Faenza - Lugo - Lidi

FREEPRESS Reclam

In collaborazione con il portale **CASA PREMIUM** 





CASA ALL'ASTA? CI PENSA *astasy*

Consulenza saldo e stralcio
Durata e prezzo variabile
Colloquio preliminare, verifica della documentazione e della fattibilità
Ricerca del cliente per la proposta d'acquisto
Assistenza e aggiornamenti costanti



Gruppo Savorani - Ravenna Via G. Garatoni, 12 Tel. 0544 35411 Cell. 334 1744172  **Astasy Point Ravenna**

GLOBAL IMMOBILIARE
 Ravenna, via Rampina 4 - 1° e 2° piano
 Tel. 0544.201406 - 329.3887852 ore ufficio
 info@ravennaimmobili.it
 www.ravennaimmobili.it




STUDIO EFFE
 Ravenna, via Bovini 54 - tel. 0544.502072
 Alfonsine, via Mazzini 15 - tel. 0544.502072
 www.agenziastudioeffe.it



dal 1986



OSTERIA
 Casa singola da ristrutturare con parco privato, ampi spazi interni da modificare a piacimento, bassicomodi e parcheggio privato
Rif. 028 € 99.000,00



MADONNA DELL'ALBERO
 Rustico del '500 da ristrutturare in parte, ampio parco privato, dependance, posto auto multiplo.
Rif.016 € 179.000,00



OSTERIA
 Casa singola da ristrutturare, con garage e piccolo giardino privato; 2 letto, stanzino singolo, sala, cucina abit.; bassicomodi e tettoie esterne private. Possibilità di ottenere altro piano al primo piano.
Rif. 045 € 89.000,00



RAVENNA - CHIAVICA
 Appartamento al 2° ed ultimo piano in buone condizioni: sala con angolo cottura, disimpegno, 2 camere da letto, bagno, balcone, posto auto privato coperto e cantina
Rif. 006 € 134.000,00



MARINA ROMEA
 Bellissimo appart. indipendente in villetta, costruzione "Antonellini", così disposto: p.Terra con giardino e p.auto; 1°P con terrazzo coperto, soggiorno-pranzo con caminetto, cucinino, bagno e letto matrim.; dal soggiorno scala arredo e costituita da 2 vani con letto matrimoniale e 2° bagno. Costruzione del 1985. Clima, costruzioni caratteristiche di Marina Romea. Zona molto tranquilla e senza traffico. Libera subito. Class. energ. " " ep: kwh/mq/anno
Rif. 0561 € 125.000,00



MEZZANO CENTRO
 Vicino a tutti i servizi, casa abbinata da un lato con giardino su tre lati, da ristrutturare, composto da ingresso, soggiorno, sala pranzo, cucina abitabile; al piano primo ci sono 3 camere da letto e bagno. In corpo indipendente troviamo garage e ampia cantina soppalcata. Zona molto tranquilla. Classificazione energetica "G" ep: 377 kwh/mq/anno.
Rif. 0557 € 117.000,00



A SANTERNO
 a 12 km. da Ravenna, villa indipendente con grande giardino, composta da due appartamenti ed event. ricavabile un terzo. 1° appartamento a piano terra, 2° appartamento al 1° piano con un grande terrazzo di 20 mq., 3° appartamento bilocale al 1° piano che è facilmente accorpabile all'altro appartamento a fianco per avere un grande appartamento di 150 mq. ca. 2 garage ed una cantina. costr. anni '80, OCCASIONE - Classe energ. G da 304 kwh/mq/anno
Rif. 0546 € 280.000,00



RA ZONA S. BIAGIO PALAZZINA ABBINATA
 composta da 2 APPARTAMENTI uno al 1° ed uno al 2° piano; composta da ingresso, soggiorno, cucina abit., bagno e 2 letto, + altro appart./foresteria al piano terra seminuovo composto da zona gg. ampia con caminetto, bagno e 1 letto. Garage grande. Impianti autonomi, l'appart. al 1°P è dotato anche di SERVOSCALA. Costruz. a mattoni "a vista" senza manutenzione esterna. Vendita in blocco anche come INVESTIMENTO AFFITTI, R.O.I. elevato sul 4% netto, già pronta per affittare! - Cl. energ. "F" Ep tot. 198 kwh/mq./anno
Rif. 0541 € 390.000,00 trattabili